ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 102

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Giovedì 28 - Venerdì 29 Aprile 1960

RIUNITA STAMANE ALLA CAMILLUCCIA

La direzione democristiana decide di appoggiare lo sforzo del governo Tambroni

Il vano tentativo di far mutare atteggiamento ai liberali e ai monarchici - Un passo di Segni presso Malagodi - L'on. Moro, colpito ieri sera da lieve collasso, ha preso parte stamane ai lavori della direzione anche per risolvere i «casi di coscienza» di Zaccagnini, Rumor e Colombo - Con un rinnovato appello alla tregua, viene riaffermato dalla d. c. l'orientamento anti-comunista e anti-fascista

Roma, giovedì sera.

Questa sera, al Senato, si conclude il dibattito sul ministero Tambroni e sulle dichiarazioni fatte ieri mattina dal presidente del Consiglio. E' probabile che Tambroni voglia riservarsi la mattinata di domani per preparare la replica ai vari oratori intervenuti nella discussione; comunque la votazione sulla fiducia si dovrebbe avere domani sera, dopo la replica del presidente del Consiglio e le dichiarazioni di voto. A meno di fatti nuovi, il governo dovrebbe «passare» al Senato con la stessa maggioranza con cui è passato alla Camera: coi voti, cioè, dei democristiani (123) e dei missini (otto) più qualche indipendente, il che significa una decina di voti di maggioranza. Ma con questo Tambroni non avrà finito il suo difficile «iter» parlamentare: egli quasi certamente dovrà sostenere un nuovo dibattito alla Camera e forse anche un altro voto; tuttavia, se a questo nuovo voto si arriverà la maggioranza non dovrebbe risultare diversa.

Il presidente del Consiglio ha fatto di tutto per modificare o allargare la sua maggioranza, ma senza molto successo. Ieri mattina, delineando il suo ministero amministrativo e ponendo limiti programmatici e di tempo (approvazione dei bilanci e quindi dimissioni al 31 ottobre: in verità si è parlato non esplicitamente di dimissioni, ma lo si è lasciato anche troppo chiaramente intendere) l'on. Tambroni ha cercato di scolorire al massimo il suo governo, quando ha parlato di «attesa» e di «tregua» e ha fatto appello a quei partiti che «si considerano al servizio della democrazia» perché lo sostengano in questa sua opera amministrativa. Facendo questo invito, Tambroni si rivolgeva in particolar modo a quei settori di Palazzo Madama dove siedono i senatori liberali e monarchici. E del resto era fin troppo chiaro che non potesse che indirizzarsi quasi esclusivamente a quei due gruppi parlamentari, poiché nei giorni scorsi egli aveva ricevuto appunto soltanto i rappresentanti liberali e monarchici, dai quali aveva sollecitato un voto di attesa per consentirgli di superare quelle difficoltà che ancor oggi egli incontra sul suo cammino. Ma liberali e monarchici, che hanno lungamente discusso, nelle direzioni dei loro due partiti, delle nuove dichiarazioni di Tambroni, hanno ancora una volta ribadito la loro posizione negativa, e perciò voteranno contro al Senato, come già fecero alla Camera.

Certo la posizione di questi due partiti è estremamente esplicita: essi non chiedono di partecipare al governo, ma di concordare la maggioranza e il programma con la direzione democristiana, in modo che non ci siano equivoci e perplessità: insomma, vogliono dalla dc quello che la dc vuole invece dalla sinistra. A questo si aggiunga che il vice-segretario democristiano Scaglia, parlando senza dubbio anche a nome dell'on. Moro, aveva detto che la dc «non può alterare la sua fisionomia e la sua caratterizzazione popolare e democratica, accettando di confondersi con forze che rappresentano altri interessi e altri ideali».

Era, così, facile prevedere, come ieri vi dicemmo, che i liberali e i monarchici del pdi non avrebbero mutato, nei confronti di Tambroni, il loro atteggiamento. E del resto, se accettassero di votare a favore del governo, ripeterebbero l'equivoco dal quale invece i liberali hanno inteso uscire, quando ritirando il loro appoggio al governo Segni automaticamente provocarono la crisi. E su questo punto ha dovuto concordare lo stesso Segni che si era recato nella abitazione di Malagodi per sollecitare da lui l'appoggio al governo di Tambroni.

Infatti, allorché il segretario del pli gli ha illustrato questa situazione — che del resto l'ex presidente del Consiglio conosceva molto bene perché si era delineata già nel corso del suo governo — Segni ha dovuto convenire che si trattava di una posizione obiettivamente esatta e coerente.

La situazione politica verrà a determinarsi nelle ultime ore. E stamane dinanzi alla direzione della dc riunitasi poco prima delle undici alla Camilluccia. Moro è arrivato direttamente da casa; appariva riposato e tranquillo, sebbene i suoi occhi tradivano la stanchezza dei giorni scorsi e delle due notti che ha passate quasi completamente in bianco. E' sembrato, comunque, abbastanza rimesso dal collasso che ieri sera, al termine di una faticosa giornata, lo aveva colpito. Si trattò di un malessere passeggero che qualche iniezione sedativa ha fugato, senza tuttavia poter scacciare le preoccupazioni e le amarezze che sono alla base dell'indisposizione di Moro. Il medico curante, subito accorso a Piazza del Gesù, gli ha ordinato di starsene per qualche giorno a riposo e tranquillo. Ma Moro non gli ha potuto dare ascolto: troppo impegnative sono le decisioni che lo attendono in questi giorni, perché egli potesse concedersi quel riposo al quale avrebbe indubbiamente diritto.

In verità, Moro avrebbe preferito non convocare la direzione e rimettere la decisione ai direttivi dei due gruppi parlamentari. Ma la richiesta di convocazione della direzione, oltre che da varie parti, gli era venuta dallo stesso governo.

In seno al Gabinetto, i ministri Zaccagnini, Rumor e Colombo non hanno ancora superato le loro perplessità, per la maggioranza che si è venuta a determinare coi voti dei missini, e perciò hanno richiesto che la direzione democristiana si pronunci in merito e in qualche modo li assolva di fronte alla loro coscienza. E Moro ha dovuto fare di necessità virtù e ha, come si è detto, riunito la direzione.

Già ieri sera, in una riunione tenuta a Piazza del Gesù (vi erano fra gli altri, oltre Moro ed ai vice-segretari Scaglia e Salizzoni, i ministri Zaccagnini, Rumor e Colombo, il sottosegretario Russo e il rappresentante dei coltivatori diretti, Truzzi) si è trovata una via d'intesa e di accordo su una formula che la direzione democristiana dovrebbe approvare oggi, per appoggiare lo sforzo di Tambroni di mantenere in piedi il suo governo e, nello stesso tempo, non sconfessare le precedenti prese di posizione contro i partiti totalitari, né la politica di centro-sinistra.

Con ogni probabilità, secondo quanto è possibile prevedere, la direzione democristiana approverà un documento in cui, preso atto dell'invito del Presidente della Repubblica al governo Tambroni a presentarsi alle Camere, e delle successive dichiarazioni del presidente del Consiglio, nelle quali si rinnova l'appello a tutti i gruppi per una tregua che consenta di attuare le scadenze costituzionali ed internazionali, la direzione democristia-

(Continua in 3a pagina)

I ministri Spataro e Segni (da sinistra) e il presidente del Consiglio Tambroni si apprestano a lasciare il banco del governo al termine della seduta di ieri al Senato (Telefoto)

DOPO LA ROVINA DEL SUO POTERE IN COREA

Una cupa tragedia familiare si è abbattuta su Syngman Rhee

Il figlio adottivo dell'ottantacinquenne ex-presidente ha ucciso a rivoltellate il vero padre (vice-presidente, odiatissimo dalla popolazione), la madre, il fratello minore; poi si è tolto la vita - I protagonisti del dramma si erano rifugiati in un villino nel parco della residenza del Capo dello Stato dopo che la folla aveva devastato la loro casa - Rhee scosso dai singhiozzi dinanzi ai deputati che gli presentano le condoglianze

Sanguinose dimostrazioni e rivolgimenti politici hanno creato un'atmosfera drammatica nella Corea del Sud. L'obiettivo ha colto a Seul il nuovo capo del governo Huh Chung (al centro) al termine di una consultazione sulla situazione con il ministro dell'Interno Lee Ho (a sinistra) e il ministro della Giustizia Soong Yul (Telefoto a «Stampa Sera»)

Seul, giovedì sera.

Una cupa tragedia familiare, strettamente legata agli ultimi avvenimenti politici, è accaduta a Seul, la capitale della Corea meridionale martoriata dai torbidi. Il tenente Rhee Kang Suk, figlio adottivo del dimissionario presidente della repubblica Syngman Rhee, ha ucciso il suo vero padre Lee Ki Poong, la madre, il fratello diciannovenne ed ha rivolto l'arma contro se stesso sparandosi alla tempia e allo stomaco.

Il giovane tenente (aveva 23 anni) rinvenuto ancora vivo accanto ai cadaveri dei familiari, è deceduto qualche ora dopo all'ospedale dove lo avevano trasportato d'urgenza gli intervenuti del presidente dimissionario Rhee.

La notizia è esplosa come una bomba a Seul e nelle altre città della Corea meridionale a poche ore di distanza dalle dimissioni definitive del presidente Syngman Rhee e dalla assunzione alla presidenza provvisoria del ministro degli Esteri Huh Chung.

Non vi sono state però manifestazioni di morte da parte dei rivoltosi che tre giorni fa avevano tentato di uccidere Lee Ki Poong (odiato vicepresidente del regime, considerato istigatore della brutalità poliziesca) dopo essere penetrati con la forza nella sua residenza.

La popolazione ha ascoltato in silenzio compunto la radio che forniva i dettagli di quanto era avvenuto e il comunicato ufficiale con il quale si annunciava più tardi la morte dell'autore della strage. Ufficialmente non è stato fatto alcun commento neppure da parte del partito democratico (opposizione) i cui deputati si trovavano riuniti all'Assemblea nazionale quando la notizia è stata trasmessa.

Dal canto suo Syngman Rhee, messo al corrente della strage commessa dal figlio adottivo, è scoppiato in lacrime e si è accasciato al suolo. Rhee avrebbe voluto vedere i cadaveri del suo più stretto collaboratore suo lontano parente, del figlio adottivo e delle altre vittime della tragedia privata seguita allo sfacelo politico del regime, ma i suoi consiglieri glielo hanno impedito. La scena della tragedia avrebbe offerto uno spettacolo troppo doloroso e impressionante per un vecchio di 85 anni.

Il vice-presidente sud-coreano Lee Ki Poong ucciso dal figlio. Il tenente Rhee Kang Suk, che dopo avere assassinato anche la madre e il fratello si è tolta la vita (Telefoto)

Va notato per inciso che, secondo un'antica pratica coreana, avviene di frequente che un ragazzo venga adottato dall'amico più intimo di suo padre. Nel caso particolare Syngman Rhee, che non aveva figli suoi, nutriva un affetto vivissimo per il giovane adottato.

Questi ha ucciso i suoi familiari ed ha rivolto l'arma contro di sé in una dependance della residenza di Rhee, dove il vice presidente della Corea meridionale si era rifugiato mentre a Seul infuriava la rivolta e si svolgevano fra la popolazione ed i reparti di polizia sanguinosi combattimenti.

Dopo lo sfacelo del governo, il figlio adottivo di Syngman Rhee aveva già manifestato propositi suicidi. Temendo un suo gesto tragico, il presidente dimissionario aveva disposto affinché fosse sorvegliato e comunque non lasciato mai solo. Si ignora come sia riuscito a sfuggire alla sorveglianza: è certo comunque che l'ufficiale si è recato nel corso della notte nel rifugio del padre, armato di una pistola calibro 45.

Quanto sia avvenuto esattamente nella dependance, seminascosta nel parco della residenza dell'ex presidente, non è ancora possibile dire e forse non si saprà mai la verità a questo riguardo. Vittime e protagonisti della tragedia sono morti. Ma fra le ipotesi sin qui avanzate ne è affiorata una secondo cui vi sarebbe stato una specie di «patto suicida» fra Kang Suk e il suo vero padre Lee Ki Poong.

I cadaveri sono stati trasportati all'ospedale militare dopo essere stati sottoposti ad autopsia nella casa della tragedia. Rhee non ha assistito al loro trasporto: mentre i corpi dei Lee venivano portati all'ospedale il presidente dimissionario piangeva nella sua stanza, dinanzi ai membri dell'Assemblea nazionale che si erano recati a visitarlo per esprimergli il loro rammarico.

u. p.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	27	28		27	28	MINERARI-ESTRATTIVI	27	28
[illegible]								

OBBLIGAZIONI	27	28	METALMECCANICI · ELETTRICI · ALIMENTARI · DIVERSI · CHIMICI · IMMOBILIARI	27	28
[illegible]					

AZIONI PER CONTANTI · TESSILI E MANUFATTI	27	28	FINANZ.-ASSIC.-FINANZ.	27	28
[illegible]					

A TORINO — La riunione presenta un'apertura molto attiva e decisamente sostenuta su quasi tutti i settori.

Particolare incidenza del denaro è registrata sulle Italgas, sulle Fiat, su alcuni elettrici, sulle Montecatini e sugli assicurativi. Ancora in buona luce il gruppo Finsider.

L'assestamento di metà riunione è condotto sui massimi assoluti; poco dopo, cioè in prossimità del listino, la quota ripiega leggermente per il subentrare di realizzi di beneficio.

Chiusura sui livelli medio-minimi della giornata, con fondo resistente e diffusi vantaggi dalle quotazioni di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni pressoché stazionari.

Dopoborsa irregolare e contrastato su fondo resistente.

Cambi ufficiali: dollaro Usa 620,50; dollaro canadese 645; franco svizz. lib. 143,10; corona danese 90; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,30; fiorino olandese 164,60; franco belga 12,45; fr. francese (nuovo) 126; sterlina 1748; marco germanico 148,90; scellino austriaco 23,88.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5600-5800; marengo svizzero 4300-4500; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 621-626; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 126-129; oro fino 705-710; argento 19,60-20.

A MILANO — Apertura molto sostenuta. A metà riunione si prospettava una cedenza che è poi stata confermata in chiusura.

I titoli più trattati sono stati: Fiat, Montecatini, Ilva, Finsider e Terni.

Stabile il mercato obbligazionario.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 75,500; Bastogi 3965; Finelettrica 2050; Finmare 650; Finsider 1165; Mittel 6480; Gim 7125; Invest 4495; La Centrale 16.100; Sviluppo 3190; Ass. Generali 93.700; Fond. Incendio 21,000; Assicurat. Italiana 100.000; Ras 43.000.

Ferr. N. Ord. 6050.

Châtillon 16.000; Cantoni 32.650; Olcese 2725; Cucirini C. C. 17.450; De Angeli 8850; Cascami Seta 12.300; Gavardo 6560; Lanif. Rossi 11.850; Lanif. e Canap. 1650; Rossari e Varzi 24.400; Rotondi 33.000; Tosi ex 7670; Snia Viscosa 8180; Un. Manifatture 75.000; Pisco 601.

Dalmine 2545; Ilva 747; Motelli 7580; M. Amiata 7600; Montecatini 3495; Montepomi 1500; Sielo 5350.

Bianchi 596,50; Fiat 2720; Nebiolo 22,00.

Sade 2335; Cieli 4357; Dinamo 4445.

Edison 4440; Edison Volta ord. 2915; Bresciana 4020; Sarda 5665; Valdarno 3960; Emiliana 4290; Subalpina 3962; Magneti Marelli 1815; Ercole Marelli 579; Orobia 3061; Romana Elettr. 3375; Sese 4355; Sip 2074; Meridionale Elettrica 1946; Stet 4900; Teonomunale 2250; Teti «A» 5890; Teti «B» 5650; Terni 532,50; Unes 1234; Vizzola 5200.

Dist. Italiane 5180; Eridania 4850; Romana Zucchero 636.

Anic 3200; Italgas 2062; Liquigas 1695; Mira Lanza 24.200; Pibigas 315; Rumianca 3965; Saffa 6575.

Aedes 5500; Beni Stabili 5300; Immobiliare 949; Bisnamento 9895; Silos Genova 5800.

Cartiere Burgo 24.000; Ciga 7025; Eternit 5113; Italcementi 25.250; La Rinascente 825; Pirelli S.p.A. 7250; Pirelli e C. 5800.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5575-5725; sterlina oro nuovo 5725-5875; marengo 4275-4425; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 621-625; franco svizzero 143-143,50; franco francese 126-128; oro fino 706-710; argento 19,60-20,20.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,375; dollaro canadese 643,25; sterlina 1745,75; franco svizzero 143,15; fr. francese 126,66; franco belga 12,41; fiorino olandese 164,60; marco germanico 148,95; scellino austriaco 23,8175; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,74; corona danese 89,35; corona svedese 120,25; corona norvegese 87,09.

A GENOVA — Apertura brillante su tutta la quota e chiusura più calma.

Alcuni prezzi: Centrale 16.700; Generali 94.250; Ras 44.200; Meridionali 3120; Nai 19.800; Viscosa 8235; Finsider 1176; Catini 3522; Ilva 752,50; Fiat 2781.

A FIRENZE — Mercato irregolare con alternativa di tendenza.

Alcuni prezzi: Meridionali 3107; Centrale 16.700; Fondiaria Incendio 22.010; Fondiaria Vita 22.840; Viscosa 8220; Montecatini 3512; Magona 1265; Fiat 2784; Valdarno 3960; Immobiliare 946.

Diminuiscono le riserve delle banche sudafricane

JOHANNESBURG, giov. sera

La «Reserve Bank» di Pretoria ha reso noto che nelle ultime quattro settimane le sue attività in oro e valute straniere sono diminuite di 14 milioni di sterline, circa venticinque miliardi di lire italiane.

L'assemblea degli azionisti Fiat

La relazione del prof. Valletta - Nel 1959 ci fu un fatturato di 439 miliardi e una produzione giornaliera di 2000 auto - E' previsto in due o tre anni il raddoppio della produzione - Il capitale sociale viene aumentato da 100 a 150 miliardi; emesso anche un prestito obbligazionario di 30 miliardi - Il dividendo portato a 85 lire per azione

L'assemblea degli azionisti Fiat ha avuto luogo stamani nella grande aula della scuola centrale allievi «Giovanni Agnelli», in corso Dante.

L'assemblea, affollatissima, è stata presieduta dal prof. Valletta, presidente ed amministratore delegato della Fiat. Erano presenti, con tutti i consiglieri di amministrazione, l'ing. Bono amministratore delegato e direttore generale ed i vice-presidenti dottor Giovanni Agnelli e ing. Giovanni Nasi. Al completo il collegio sindacale presieduto dal comm. rag. Bossola.

Sono intervenuti 804 azionisti, rappresentanti 185 milioni 869 mila 998 azioni.

Il prof. Valletta ha letto ed illustrato la relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1959, seguita con viva attenzione e accolta con calorosi applausi. L'ampio documento espone forti ulteriori incrementi delle produzioni Fiat, e tratta situazioni e problemi di interesse generale per l'economia del Paese. Daremo nella edizione de La Stampa di domani i dati salienti della relazione.

Il fatturato 1959 è stato di 439 miliardi di lire, con un aumento di 65 miliardi su quello 1958. Nel settore auto si sono prodotte 430.989 unità, di cui 382.516 autovetture (con un aumento di 89.050 unità rispetto al 1958). La media di produzione giornaliera è di circa 2 mila unità. Nel 1959 sono stati esportati 195.649 veicoli.

Le altre produzioni principali sono state: 20 mila trattori agricoli e industriali (di cui circa la metà esportati); un milione di tonnellate di acciaio. In complesso l'azienda ha esportato prodotti per un totale di 160 miliardi (37 miliardi più che nel 1958). Il numero dei dipendenti Fiat, nonostante i progressi dell'automazione, è aumentato nell'anno di 3 mila persone (quasi tutti operai), arrivando al totale di 85.117.

Nella relazione il prof. Valletta ha comunicato che la Fiat vuole arrivare prossimamente al raddoppio delle sue produzioni nel periodo di due o tre anni.

Dopo la discussione, nella quale hanno interloquito diversi azionisti, l'assemblea ha approvato alla unanimità le relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci ed il bilancio, che presenta una eccedenza attiva di L. 19.700.689.407, che consente un dividendo di L. 85 per azione (superiore di 5 lire a quello 1958).

In sede straordinaria l'assemblea ha approvato l'aumento del capitale sociale da 100 a 150 miliardi di lire, mediante emissione di 100 milioni di azioni privilegiate nel dividendo e nel rimborso del capitale al valore nominale di L. 500 con un sovrapprezzo di L. 100; e l'emissione di un prestito obbligazionario dell'importo nominale complessivo di 30 miliardi, costituito da 30 milioni di obbligazioni da nominali L. 1000 caduna.

CRONACA CITTADINA

Svelati al 10° Samia i "segreti invernali,,

L'uomo moderno vestirà in sette-ottavi

Tra le novità i cappotti scozzesi - Per le donne: tailleurs di renna con gonne pieghettate - Tramonta la Baby Doll nella biancheria intima, nasce la "linea ottocento,, - Si è pensato anche alla "pre-maman,,

*La rassegna dell'abbigliamento confezionato e degli accessori, che ha luogo in questi giorni al Samia nel Palazzo delle Esposizioni al Valentino, offre ai visitatori una visione completa dei progressi dell'industria specializzata in tale settore. I maggiori complessi industriali della confezione convergono infatti da tutto il mondo a questo appuntamento comm*e*rciale che, nella breve durata di una settimana, offre la possibilità di contatti con la più varia clientela.*

Osservando le vetrine dei caratteristici stands, chiusi come negozi, che formano la piccola città artificiale della moda, si nota chiaramente lo sforzo dell'industria della confezione per favorire lo sviluppo di candita.

Quali sono le novità presentate in questa decima edizione del Samia, che avvige con un anticipo di sei mesi il tema della prossima moda invernale? La curiosità del visitatore può essere ampiamente soddisfatta: dall'abito confezionato per bimbi, donne, uomini di ogni età agli accessori, dalla biancheria intima alla maglieria, dagli impermeabili all'equipaggiamento ultrasportivo, dai bottoni alle calzature.

Nel campo della maglieria tramonta la lana mohair a pelo lungo e molto folto mentre ritorna la lavorazione a coste in rilievo in lana morbida o pelo raso, rinnovata per la decorazione insolita di fiori stampati in tinta.

Sempre interpretati in maglia di lana lavorata con punto di fantasia, non mancano tre pezzi che formano un capo unico molto apprezzato: gonna, blusone, cappotto. E' una soluzione molto calda dell'equipaggiamento invernale e per la sua praticità lo si considera di probabile successo soprattutto per le giovani.

Anche in biancheria intima femminile offre una nuova proposta: una tuta di lillon doppio, in tinta unita vivace, ornata di volants di intonazione ottocentesca, che sostituirà per il 1961 la corta camicia alla «baby Doll». Molti confezionisti hanno presentato, per pomeriggio-sera, modelli di casacchine, tuniche e «due pezzi» di maglia con effetto laminato per l'impiego di un materiale nuovo, denominato lurex, che ha il vantaggio di non ossidarsi come capitava comunemente con i filati dorati e inoltre può anche subire le varie lavature senza alterarsi. Il costo al dettaglio varia intorno alle 8-10.000 lire.

Non mancano le confezioni studiate per il periodo definito pré-maman. Oltre a questo delicata fase della vita femminile, è stata presa in considerazione anche «quella certa età» cioè l'inizio dell'adolescenza fino allo sbocciò completo della giovinezza e alcune Case specializzate sono in grado di offrire un panorama completo dei modelli per ragazzine dai dodici anni, compreso il famoso primo abito da ballo per i diciott'anni.

Anche la moda maschile riesce ad avere di volta in volta le sue piccole novità. Quest'anno oltre al numero sempre maggiore di confezionisti presenti (tra cui una Casa che riesce a presentare addirittura 180 taglie diverse di un medesimo modello) non è mancata la creazione fantasia di un cappotto di morbida lana scozzese marron-beige-verde che sfoggia gli spacchi laterali apribili con le chiusure-lampo. Pare sia un sistema assai comodo per sollevarne i lembi in macchina ed evitare le stropicciature.

Forse per lo stesso scopo gli impermeabili più nuovi, in lana-seta impermeabilizzata o in puro cotone foderato di orsetto all'interno, hanno di preferenza una lunghezza fino a 7/8 o 9/10.

Fra gli accessori ricordiamo le calzature per dopo-sky in foca bicolore; l'ombrello invernale (per signora) di seta nera foderato all'interno con brillante seta fantasia stampata a motivi floreali di toni viola-blu fusi; le cinture in forma di pelle morbidissima in tutte le tinte più delicate. Infine per le più sofisticate: i tailleurs di renna con gonna trattata abilmente a pieghe come fosse tessuto ed il cappottino al 100 per cento di autentico pelo di cammello, dall'aspetto classico e non vistoso ma tanto caldo, soffice e prezioso da essere quasi paragonato ad una pelliccia.

Negozi per il 1° maggio

Domenica 1° maggio, festa del lavoro, tutti i negozi di qualunque genere, comprese le panetterie, le latterie e i fiorai, osserveranno la chiusura totale per l'intera giornata.

Impazzita dopo la rapina

A distanza di otto mesi, un truce episodio di banditismo ha avuto una drammatica, imprevista conseguenza. Elda Almasan, una donna di 32 anni, ha dato segni di follia ed ha dovuto essere ricoverata a Collegno. La sventurata sbarava da mesi di barbiturici perché sconvolta dal ricordo dell'aggressione subita: dopo averla invitata in macchina, due giovani le avevano messo un sacco in testa e l'avevano stordita a martellate per rapinarla gettandola poi dall'auto (foto Moisio)

Genitori in angoscia per la sorte del figlio

Dov'è andato e come vive?

L'undicenne è fuggito senza una lira in tasca - Da dieci giorni non si recava nemmeno più a scuola

Nessuna notizia ancora del ragazzo fuggito da casa perché aveva preso un brutto voto nel compito di matematica. I genitori questa notte non hanno dormito, hanno atteso fino all'alba che il loro figliolo tornasse. Giovanni Barresi, così si chiama il ragazzo, ha 11 anni, abita in via Saluzzo 48 e frequenta la prima avviamento alla scuola Meucci di via Pastrengo.

Il 12 aprile scorso aveva svolto un pessimo compito in classe. L'insegnante gli aveva dato un «3», trascrivendolo sul diario con l'obbligo che venisse firmato dai genitori. Il giorno successivo però la firma non c'era, e per questo il professore aggiungeva in calce una nota di biasimo. Solo l'altro ieri la madre ha scoperto la verità: Giovanni si era alzato in ritardo ed ella avrebbe voluto scrivergli sul diario una giustificazione. «Oh, non è necessario, — rispondeva il ragazzo — spiegherò io tutto a voce» e usciva precipitosamente. Poco dopo la donna rinveniva casualmente la cartella nascosta dietro un baule nell'ingresso. L'apriva, notava che dal diario mancavano alcune pagine strappate via.

A mezzogiorno Giovanni non tornava a casa. La madre preoccupata andava a cercarlo a scuola e qui apprendeva che egli era

Giovanni Barresi, di 11 anni

assente dalle lezioni dal 12 aprile. Per 10 giorni aveva solo finto di andare all'istituto uscendo dall'abitazione e tornando alle ore consuete. Come trascorreva la mattinata? Ora se n'è fuggito senza un soldo in tasca, senza documenti. Non dovrebbe essere arduo rintracciarlo perché vesto in modo facilmente individuabile: un abito «principe di Galles» con una maglietta blu sotto la giacca, calze rosse. Ma finora né al commissariato né alla famiglia è giunta alcuna segnalazione. Non si ha alcuna idea di dove possa essere andato e di come viva.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 11,9
MINIMA	+ 6,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 7; ore 8: + 8,2; press. 741,2; umid. 74%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti intermittenti con probabili temporali serali. — Temperatura a Caselle: mass. + 12,4; min. + 5,7; ore 8: + 8,4

In quattro mesi l'incontro, il fidanzamento, le nozze, le prime busse

Esasperata per una vita di sevizie trafisse il marito con tre coltellate

L'estremo insulto: l'uomo le chiede soldi per la motocicletta; la moglie gli mostra il borsellino vuoto, l'altro ribatte: "Scendi sulla strada: un tipo come te fa presto a guadagnare denaro,, - Il ferito salvo dopo lunga degenza - Stamane il processo: interrogatorio a porte chiuse

Lucia Menafro, 35 anni

I coniugi Lucia Menafro di 35 anni, da Orsanova di Foggia, e Michele Dattoli trentanovenne, da Santeramo in Colle (Bari), sono comparsi questa mattina, entrambi in stato di arresto, davanti ai giudici popolari della Corte d'Assise. La donna è imputata di tentato omicidio con l'aggravante del vincolo di parentela.

Il 26 febbraio dello scorso anno, nella propria abitazione in via Villar 36, esasperata da lunghi anni di violenze e di sevizie, aveva cercato di uccidere il marito mentre dormiva, colpendolo con tre coltellate alla schiena e trafiggendogli stomaco e polmoni. Il Dattoli deve rispondere di maltrattamenti e lesioni alla moglie.

Sono i protagonisti di una triste vicenda familiare, che s'inquadra in uno squallido ambiente di miseria e di vergogna. Lucia a 32 anni era venuta a Torino per lavorare come cameriera. Nell'agosto '48 conobbe il Dattoli che, un mese dopo, la condusse al paese e la sposò. Unione disgraziata perché, già nel dicembre dello stesso anno, in seguito ad un litigio, la Menafro ricevette le prime percosse dal marito, subito rivelatosi un individuo amorale e violento. La nascita dei due figli: Franco, che ora ha otto anni, e Domenico, di sette, non migliorò la situazione.

Le scenate, in via Villar 36, dove i coniugi occupavano un piccolo alloggio, erano continue. Ospite per qualche giorno della Menafro, la sorella Maddalena, una bella ragazza di 18 anni, subì un indegno affronto da parte del cognato.

Più volte Lucia Menafro, giunta al limite della sopportazione, avvilita ed affranta, aveva presentato denuncia contro il marito al commissariato di

Michele Dattoli, 39 anni

P. S. Madonna di Campagna, ma poi, impietosita, cedendo alle preghiere del Dattoli, si era nuovamente rivolta al funzionario di polizia perché i procedimenti fossero archiviati.

Questo atto di generosità non aveva però indotto l'uomo a miglior contegno. Anzi, egli continuava ad insultare ed a battere la moglie, comportandosi ignominiosamente anche in presenza dei figlioletti.

Alla fine di gennaio la donna si rivolgeva al parroco della chiesa della Salute, invocando aiuto per i bambini anch'essi costretti a subire la brutalità del padre. Franco e Domenico erano accolti nell'Istituto per la difesa del fanciullo.

Esaurita, distatta, allo stremo delle forze, la Menafro sentiva di perdere la ragione se fosse ancora continuato quell'orribile calvario: il dramma stava per scoppiare. Verso le ore 12 del 26 febbraio, il marito rincasa e le chiede 25.000 lire. Vuole comprarsi la motocicletta e quei soldi gli servono per pagare la prima rata. «Dimmi tu dove li prendo» risponde smarrita la donna, mostrandogli il borsellino vuoto. «Arrangiati, bella — ribatte il Dattoli — Scendi sulla strada; un tipo come te fa presto a guadagnare del denaro». Lei s'infuria, piange, reagisce: lui la schiaffeggia, la minaccia con un paio di forbici. Riesce a strapparle 500 lire e va ad acquistare qualche cosa per il pranzo. Mangiano in silenzio. Poi, l'uomo, eccitato, l'afferra alle spalle, la rovescia sul divano, si curva per abbracciarla. La Menafro si svincola dalla stretta. Ancora insulti e percosse. Infine l'uomo, sfogato il suo impulso di rabbia, si distende, s'appisola, sembra addormentato.

Una tempesta nel cervello della donna. «Il furore mi ha sconvolta — ha dichiarato —. Ho sentito che dovevo farlo per vendicarmi di tutti gli anni di patimento e di brutture inconfessabili. Afferrai il coltello e colpii all'impazzata». Ferì il marito anche quando cercava di fuggire. Il Dattoli venne ricoverato al Martini in condizioni disperate. Riuscì a salvarsi dopo un delicato e laborioso intervento chirurgico e due mesi di degenza. La Menafro fu arrestata nell'alloggio, di dove non si era mossa.

Il Dattoli respinge l'accusa di maltrattamenti e sostiene che la moglie è una squilibrata. Sottoposta la donna a perizia psichiatrica, il dott. Broglia l'ha ritenuta seminferma di mente.

Gran parte dell'udienza antimeridiana si è svolta a porte chiuse per l'interrogatorio degli imputati. Riammesso il pubblico in aula, il dibattimento è proseguito con la escussione di pochi testi i quali hanno confermato l'accusa dei maltrattamenti subiti dalla Menafro.

Nel pomeriggio pronuncerà la sua requisitoria il P. M. dottor Caccia e quindi parleranno gli avvocati Guidetti Serra in difesa della moglie, Dal Piaz e Gentilli-Incabato per il Dattoli.

La sentenza sarà emessa dalla Corte (Presid. Carrin Cova, canc. Santostefano) domattina dopo l'arringa dell'avv. De Marchi, secondo patrono della Menafro.

Un fante del 1915-18 che voleva a tutti i costi volare

Ha atteso quarant'anni ma il sogno si è avverato

Gli itinerari fantastici vagheggiati in trincea - In una sola volta appagato anche un altro desiderio: visitare Roma che non aveva mai vista

All'età di 62 anni il pensionato Lot Gorsa è riuscito a realizzare in un sol colpo due dei maggiori sogni della sua vita. Viaggiare su un aereo e visitare Roma. Nei giorni scorsi, il signor Gorsa, che abita in via Bibiana 79, scrisse una lettera alla direzione dell'Alitalia. Raccontò che durante la prima guerra mondiale aveva combattuto in fanteria. Il conflitto stava volgendo al termine e dalla trincea in cui trascorreva interminabili ore, vedeva volteggiare sul suo capo sempre più agili e numerosi gli aeroplani.

«Io ero accucciato nel fango e loro passavano veloci sul mio capo luccicanti e puliti, come se fossero appena usciti dalla fabbrica. Non potevo far a meno di pensare agli aviatori che comodi sui loro seggiolini dovevano sentirsi simili agli uccelli».

La guerra finì e Lot Gorsa continuò a coltivare nel suo cuore l'aspirazione per il volo. Passarono gli anni e gli aerei che vedeva sfrecciare erano sempre più grandi. Ora non servivano più soltanto agli aviatori per combattere ma portavano, ogni volta, decine di persone per tutto il mondo. E il pensionato cominciò a sognare grandi viaggi sugli itinerari di tutto il mondo. La mèta preferita delle sue fantasticherie era Roma, città che non era mai riuscito a visitare.

La direzione dell'Alitalia ha realizzato dopo tanti anni i desideri del pensionato. L'altro giorno il signor Gorsa è partito da Caselle sull'aereo per Roma. Emozionato come un bimbo, ha salito la scaletta del quadrimotore che in poco più di due ore lo ha portato alla Capitale. Ospite della Società aerea, ha visitato i musei ed i monumenti che fino ad allora si era accontentato di ammirare al cinematografo o sulle cartoline. «E' stato come vivere un bel sogno», ha detto ai parenti tornando a Torino. Un sogno per il quale aveva atteso quarant'anni.

Momento d'emozione: Lot Gorsa sale finalmente sull'aereo

Ladri buoni alla Crocetta

Rubano un camion carico di vino

Un agricoltore, venuto dall'Astigiano nella nostra città per vendere vino, è stato derubato, ieri sera, sia del prezioso carico sia del furgoncino «1100» con cui l'aveva trasportato. Il furto è stato commesso alla Crocetta; finora non sono state trovate tracce né della macchina né delle botti.

Il derubato, Cesare Baldi, di 58 anni, dopo avere effettuato alcune commissioni, si era recato in via Caboto dove abitano suoi conoscenti. Lasciato l'autofurgoncino dinanzi al portone della casa, era salito nell'alloggio.

Aveva chiuso le porte dell'automezzo; delle botti non si era curato: erano ben legate e pesanti e nessun malintenzionato avrebbe potuto mai portarle via. Inoltre pensava di non fermarsi troppo.

Immaginabile, quindi, la sua sorpresa quando, sceso poco tempo dopo in strada, non vedeva più la macchina. Non gli restava che rivolgersi al vicino Commissariato di polizia per sporgere denuncia.

All'Olimpiade di bridge, partita-chiave

Italia-Svezia 2 clou della giornata

Si prospetta una finale fra «azzurri» e americani

Oggi e domani si disputeranno, all'Olimpiade del bridge, le ultime gare di qualificazione della categoria maschile. Il giorno 30 aprile avranno inizio le finali. Le previsioni, dopo le sorprese verificatesi nel sesto e nel settimo «round», non appaiono più tanto facili. Squadre fortissime sono state battute da altre che finora avevano dato prove deludenti; la possibilità di entrare in finale, che pareva circoscritta a poche formazioni, è ora data anche ad altre che erano ritenute tagliate fuori dalla competizione per l'ambita Coppa Vanderbilt.

Nel girone «G», di cui l'Italia è capolista con 24 punti, la fortissima Svezia 2 ha avuto un colpo di arresto nell'incontro con il Venezuela risoltosi alla pari ed è stata battuta dall'americana «Spingold 1» che è così passata al secondo posto nella classifica. Gli statunitensi hanno ancora due ostacoli da superare (la Spagna e la Germania) che però non sembrano difficili. Essi vedono quindi avvicinarsi la loro aspirazione di incontrare l'Italia nelle finali.

La partita-chiave, in questo girone, è Italia-Svezia 2 che sarà disputata oggi e trasmessa dal bridgerama e si concluderà domani; dal suo andamento dipenderanno le prime posizioni nella classifica.

Nel girone «O» clamorosa è stata la sconfitta della Francia ad opera della Svezia 1. Ora i francesi sono tallonati dalla «Spingold 2» che nelle prime partite non si era dimostrata molto in forma. Anche nel girone «R» gli americani hanno continuato a vincere portandosi, con 30 punti, al secondo posto dietro la Gran Bretagna che ne conta 32.

Appassionante è pure la competizione in campo femminile. L'Italia, dopo una serie di partite mediocri, ha conseguito alcune brillanti vittorie che l'hanno portata, con 18 punti, al quinto posto dietro l'Egitto, la Francia, la Gran Bretagna e la Danimarca, tutte pari con 20 punti. Il torneo femminile si concluderà il 3 maggio.

Il taccuino del lettore

◆ Le Stelle del Lavoro saranno consegnate domenica, alle ore 10,30, a Palazzo Lascaris (via Alfieri 15).

◆ Arrigo Benedetti, direttore del settimanale «L'Espresso», terrà sabato, alle ore 18, una conferenza all'Unione Culturale (Palazzo Carignano) sul tema: «"L'Espresso" nella vita nazionale».

◆ All'Unione Culturale (Palazzo Carignano), per iniziativa dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, stasera, alle 18, il gen. Luigi Marini parlerà sul tema: «La fine dell'esercito delle Due Sicilie».

◆ La «Primavera commerciale torinese» si inaugura sabato, alle 16,30, in piazza Vittorio.

◆ L'XI Mostra del Campeggio avrà luogo in piazza Vittorio Veneto dal 5 al 15 maggio.

◆ Al «Seminario di Salisburgo per gli Studi americani» il programma della sessione estiva verterà sui seguenti punti: American law and legal institutions; the American economy; Politics in America. Per informazioni rivolgersi all'«Usis».

◆ All'Istituto di Chimica (c.so Massimo d'Azeglio 48), domani, alle 17,45, il prof. Giorgio Piccardi, dell'Università di Firenze, parlerà sulla non riproducibilità dei risultati sperimentali.

◆ Alla Biblioteca musicale, in via Roma 53, oggi, alle 17, si conclude il ciclo di conferenze con audizione di dischi. Tema odierno: «L'arpa e l'organo».

◆ All'Associazione arti figurative (p.za Cesare Augusto), domani, alle 17, verrà inaugurata una Mostra di dipinti di San Francis.

◆ Una Mostra della sicurezza del lavoro sarà inaugurata domenica, alle ore 10, al Circolo D.a.s. (via Assarotti 6).

◆ Per l'Associazione Pro Natura stasera, alle 21, nel salone del Collegio San Giuseppe, il prof. Francesco Sordi, direttore del Museo di storia naturale di Verona, parlerà su: «Le più antiche civiltà agricole della pianura padana»; la conferenza sarà illustrata da proiezioni.

◆ Alla Scuola «Gabelli» di via Monterosa, domani sera, alle 21, padre Gorla, S. J., parlerà alle madri sulle «Domande imbarazzanti dei nostri figli».

◆ L'accordo per i 3000 dipendenti delle banche locali è stato firmato ieri fra i Sindacati e l'Associazione piemontese. Sono stati concessi aumenti del 7%.

◆ Il Convegno regionale dei panificatori del Piemonte avrà luogo domenica al Cine-Teatro di Saint Vincent. Durante la riunione saranno distribuite medaglie d'oro e diplomi e trattati problemi tecnico-sindacali.

◆ Nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina da Siena, nel villaggio profughi di Lucento, sarà celebrata domani la festa patronale. Alle 9 la Messa sarà celebrata da mons. Bottino. Alla sera, alle 20, processione con fiaccolata.

◆ Oggi, giovedì 28 aprile, è il 119° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 4,25; tramonta alle 19,08. E' la festa di San Paolo della Croce, di San Vitale, di Santa Valeria, di Sant'Ursicino, di Santa Teodora.

La Cecchina

La Cecchina esiste; non è un'invenzione della mia fantasia. Se mai, io ci metto quel tanto perché i contorni risultino più netti, più vivi, forse più riconoscibili. La Cecchina è al servizio di un mio vecchio amico, ma non è una donna di servizio né tanto meno una cameriera: è la serva.

Dirò che in tutto è serva: nel colore della pelle; nella modellatura delle mani; in quelle unghie che si confondono con la carne e non riescono a crescere; nel modo di guardare, nella statura, nell'andatura, nelle qualità della stoffa che indossa, nelle scarpe che calza. Si penserà che sia umile: ma niente affatto: è il contrario. E' orgogliosa e fiera, come tutti coloro che credono in se stessi, che sentono la dignità della loro missione, che hanno una vocazione; che fanno di tutto e combattono per difendere il loro stato, per non lasciarsi alterare o, peggio, corrompere. La Cecchina, infatti, è l'incorrotta e l'incorruttibile: con tutte le qualità del suo mestiere o, meglio, della sua razza.

Sì, perché il mestiere si acquista e, magari, si perde; ma la razza, no, non si cancella. E lei fa di tutto perché non accada: si sorveglia fino al centimetro, non sgarra di un etto, non trascura un particolare. Non deroghererebbe dalla sua natura di serva, come una patrizia sta attenta che non si appanni, camminando e senza accorgersene, qualcuno dei suoi quarti di nobiltà. Oh, se la Cecchina sta attenta! Le sue espansioni e le sue ritrosie sono inequivocabili come le sue curiosità, come le sue ire, come il suo abbandonarsi alle risate a garganella; e poi con quel diventar subito silenziosa, con quel lasciare improvvisamente il campo quasi squittendo, come un cane frustato. La frusta non deve dispiacerle, come non le dispiacciono le blandizie: ora disposta a strisciare sul pavimento, ora terribile e minacciosa come un'Erinni.

Non so da quanti anni ella si trovi in questa casa; certo, dà l'impressione che vi sia nata; che faccia tutt'uno con le pietre e con l'intonaco. Un mobile vi si può aggiungere, e si può spostare; la Cecchina no, vi è radicata ed essenziale come le fondamenta. Non ci si deve stupire che sia diventata più che padrona; poiché le serve di questo tipo contano, in una casa, più che le padrone. E si spiega per un altro verso: perché le padrone posseggono dell'altro, hanno dell'altro a cui badare; e loro non posseggono che quella casa, non s'identificano che con essa. Fuori di quella casa non sono nulla. O meglio, se vanno in giro par che si portino dietro la casa; che quell'ambiente circoli con loro.

Nella casa del mio amico entra, per la verità, poca gente, e domina la penombra: sicché anche da questo è stimolata la curiosità dei passanti, dal non poter vedere meglio che cosa vi è dentro. Ma la Cecchina rompe l'incanto: saltellando — ché ella procede a salti e qualche volta con passi di una strana danza — saltellando sul ponte che congiunge le due sponde del canale, intrufolandosi fra le masse al mercato o fra i pescivendoli della pescheria, chiacchierando coi droghieri o col giornalaio, dà l'impressione che qualcosa di quel mistero improvvisamente si squaderni sotto gli occhi del profano.

Cecchina qua, Cecchina là: tutti la cercano, tutti la vogliono, tutti tentano di penetrare nei suoi segreti che poi non sono altro che i segreti della casa. Di quella casa la Cecchina è come la finestra: di tanto in tanto si apre, e lascia intravedere qualcosa nell'interno. E, allora, sono tutti lì a sporgersi, a occhieggiare, a mormorare. La Cecchina indugia un poco, lascia fare, si concede, direi che è compiaciuta della funzione cui serve: è fiera, insomma. Ma, un minuto dopo, quando ne è stufa o reputa che basti, sbatte violentemente le persiane, chiude ermeticamente in modo che fra le stecche non si insinui neppure un filo di luce, diventa impenetrabile: e, anche ora, è fiera. Le piace fare la Sfinge, come prima le piaceva di illuminare.

Ora se ne va con altra andatura: non saltella più, non sculetta, ma scivola, svanisce. E si lascia dietro sguardi appena ammiccanti, parole appena accennate, gesti appena compiuti: non sembra, ma dentro di sé forse ne ride.

E' come una bestia che torna alla tana, dopo avere scorrazzato un poco.

* *

E, nella casa, che cosa è successo finché mancava la Cecchina? E' difficile a dire: un certo sollievo, forse, da parte dei suoi padroni, un altro modo di respirare, un'altra aria che circolava fra stanza e stanza, eppure uno strano senso di vuoto, una calma ossessiva, un che di tedio e di soddisfazione. Pareva che i mobili, anche le pareti partecipassero a una noia funesta; ma ora, con l'arrivo della Cecchina, si ridesta la vita e ritorna un avvertimento alla fatica; riprendono i segni di stanchezza. Insomma, c'è il pro e il contro; e non si sa quale giovi di più.

La Cecchina svolazza di stanza in stanza, riportando le notizie apprese nel mondo; poiché del mondo si tratta, rispetto all'angustia di quell'ambiente. Con suo estro coglie tutta la vita, con quel che la vita comporta: informazioni vere e false, chiacchiericci, pettegolezzi. Lei non si cheta finché non ha vuotato il suo sacco: e, per la verità, lo vuota a poco a poco, con gusto, con voluttà, perché si renda interessante più che è possibile. Se sfilacciasse tutto in una volta, il piacere sarebbe di breve durata. A un certo punto, si ritira in cucina: che è il suo regno più vero. E in cucina, se lei non lo consente, non si può penetrare. Vietato l'ingresso a chi non è addetto ai lavori. E strilla, sapete, strilla se qualcuno tenta di forzare la sua volontà e di oltrepassare quella soglia.

Che fumo c'è, nella cucina! da non poter respirare, intollerabile: eppure il camino non è acceso. Cecchina si abbandona alla sua ebbrezza: trae dalla tasca il pacchetto di «nazionali esportazione» che ha comprato durante la sua gita, e fuma fuma fuma. Ora, sì, è beata.

Qualche volta, però, questo gusto se lo concede, con licenza dei padroni, quando l'invitano ad assistere, nel tinello, alla televisione: siede su un'antica cassapanca, accavalla la gamba, accende la sigaretta con suprema eleganza, aspira il fumo voluttuosamente e, fra quella nuvola, contempla lo spettacolo che poi viene, a mano a mano, commentando. Mai critico ho visto e ho sentito così attento, così severo e, diciamo pure, così acuto.

* *

E il peccato di gioventù? Dobbiamo accennare anche a quello? Finora è rimasto tacito, sottinteso; ma pare che la Cecchina sia decisa a metterlo in piazza, dopo tanti anni, a fare un can can del diavolo. Oh, poveri loro; stanno freschi con un tipo come questo! Ma che scandalizzata quella figlia, sposa e madre di due ragazzi ben cresciuti, a non volerla vedere, quasi a disdegnarla.

— Ah, non mi vuoi vedere? — ha detto la Cecchina — non mi vuoi vedere? e io verrò nel tuo paese e lo dirò a tutti, l'urlerò al popolo e al comune, che tu sei figlia mia, e che i tuoi figliuoli sono miei nipoti. Dirò a questi ragazzi: Ecco, guardatemi; sapete voi chi sono io? Io sono la vostra nonna. Una serva. Già.

La Cecchina non è davvero tipo da scherzi; quel che vuole vuole. E, a suggello della sua intenzione, come se non avesse altro da dire, tira dalla tasca un pacchetto di «nazionali esportazione», accende una sigaretta, con gesto meno elegante questa volta, e fuma.

Luigi M. Personè

Il segreto del successo è nascosto anche in molti piccoli particolari

Cibo vero (e vino di classe) sulla scena dànno un brivido di gola agli spettatori

L'ormai famosa pasta asciutta col ragù in "Sabato, domenica e lunedì", di Eduardo De Filippo - Il pubblico avverte nell'aria un succulento, delicato profumo e ciascuno sussurra al vicino: "Fanno sul serio, mangiano davvero", - Una storica sbornia di Armando Falconi nei "Due Pierrots", di Rostand: per realismo Marco Praga aveva voluto che fosse portato nell'immaginario banchetto champagne vero, e allora...

Nostro servizio particolare

Milano, aprile.

Quando, nel secondo atto della bella commedia di Eduardo De Filippo Sabato, domenica e lunedì, durante l'ormai famoso pranzo domenicale, si serve in tavola la pasta asciutta col sugo di ragù, un sollecitante e dolciastro aroma di cipolla e pomodoro fluisce dal palcoscenico in platea. L'avvertono innanzi tutto gli spettatori delle prime file di poltrone. Si volgono uno verso l'altro, sorridendo tra divertiti e sorpresi; si bisbigliano vicendevolmente:

— E' sugo vero... Mangiano davvero...

E il succulento profumo del ragù dilaga, raggiunge le poltroncine, i «distinti», i posti in piedi. Qualche ragazzotto della claque si sente forse illanguidire lo stomaco; quel buon odorino gli risveglia un appetito che sperava di aver sopito con un po' di pane e di formaggio. Il teatro adesso olezza tutto di ragù. Una signora molto ingioiellata agita sotto il nasino un fazzoletto profumatissimo.

— Che orrore — mormora, carleando le erre. — Io che detesto la cipolla...

Ma per tutti, nessuno escluso, c'è una sorta di compiacimento nel rendersi conto che gli attori mangiano veramente. Ognuno si direbbe lieto di quell'indubbia affermazione d'una realtà nel bel mezzo della finzione teatrale. Per qualche minuto in scena non ci sono più dei personaggi — creature di fantasia — ma esseri umani, in carne ed ossa, come noi, che mangiano, come noi, pasta asciutta condita con un sugo di ragù che ha lo stesso profumo di quello che noi gustiamo in casa nostra. L'esperienza teatrale di Eduardo, vecchia volpe, si serve di quell'odor di cipolla e pomodori per completare, quasi per rendere più densa l'atmosfera, della sua commedia. Da quel ragù i suoi caratteri escono più definiti, più evidenti che non da cento battute. E a questo curioso fenomeno, bisogna aggiungere un elemento d'interesse affatto particolare: tutto il pubblico, nessuno escluso, perfino — in fondo al cuore — quella tale signora molto ingioiellata, pensa, nel veder gli attori mangiare davvero con ostentata golosità, che quel sugo vero dev'essere proprio molto buono, più buono certo di quanti ne abbia mai assaggiati...

«Teatro verso corte»

Non è quella la sola commedia in cui si mangi in scena. Specialmente nel repertorio dialettale si può quasi dire che non ci sia lavoro in cui non si assista a un pasto. Forse è anche per ciò che Dario Niccodemi definiva quello dialettale «teatro verso corte», per indicare che ascoltando tali commedie gli pareva sempre di affacciarsi su un cortile e di vedere della vita soltanto un angusto quadro desolantemente casalingo e squallidamente borghese. Comunque, il teatro dialettale napoletano, da Miseria e nobiltà alle antiche farse di Pulcinella, è senz'altro quello in cui la cucina e le tavole apparecchiate hanno più pittoresco risalto.

E' strano, ma il lavoro drammatico in cui si mangia meno, nonostante il titolo decisamente conviviale è La cena delle beffe, di Sem Benelli. Cerchiamo di ricordarcelo ammodo: nelle prime brevi scene d'inizio un vecchio servo promette, sì, cibi eccezionalmente ghiotti, ma poi, al momento buono, Giannetto col fido Fazio e i fratelli Chiaramontesi con la bella Ginevra fanno appena in tempo a sedersi intorno al desco imbandito in loro onore da messer Tornaquinci, che subito scattano in piedi e si lanciano quella tale sfida che finirà per costare la ragione a Neri e la vita a suo fratello Gabriello. Né il pubblico riesce a sapere che cosa diamine avessero preparato i cucinieri di casa Tornaquinci; si sono visti soltanto passare per brevi istanti dei vassoi sui quali pareva troneggiare prelibata selvaggina. In realtà il «trovarobe» o l'attrezzista della compagnia avevano tirato fuori dal baule un paio di polli di cartapesta, gli avevano dato una spolverata, gli avevano piantato in un certo posto quattro o cinque penne di fagiano e li avevano mandati in scena così, contornandoli di pezzettini di pandispagna, affinché gli attori potessero, per ogni evenienza, cacciarsi in bocca qualcosa senza paura di briciole contro gola. Il pandispagna, infatti, essendo molto poroso, s'intride subito di saliva e viene inghiottito con facilità estrema.

L'usanza di portare in scena cibi autentici è relativamente recente: un tempo trovarobe e attrezzisti quando si trattava di approntare pietanze e bevande per una recita, si preoccupavano soprattutto che ne fosse attendibile l'aspetto, trascurandone la sostanza. Appunto per questo il summenzionato pandispagna era il «mattatore» dei finti manicaretti: tagliato a fette, da lontano, pareva un fricandò di vitello da far gola, lievemente intriso di acqua tinta poteva sembrare un patè coi fiocchi, ridotto a tocchetti fungeva egregiamente da patatine fritte: e aspergendo quei tocchetti di quella tale acqua tinta, essi all'occorrenza diventavano tartufi. Il pesce, in scena, non si serviva mai. D'altronde anche oggi chi ha visto apparire su un desco di teatro una aragosta, alzi la mano e gli daremo un premio, consistente in una cartolina ricordo con l'effige di Marcello Moretti in atto di mangiare i vermicelli con le mani in Arlecchino servitore di due padroni. L'acqua con più o meno caffè fu per un pezzo sul palcoscenico ogni sorta di bevanda, dal cognac al Falerno, dal tè al brodo, dal vermut a quel tale «rak» non meglio identificato che papà Gabbiani fa bere agli inglesissimi Milordi della sua Famula nobile. In quanto alla frutta, poiché un tempo nessuno sulla scena ne mangiava mai, i trovarobe e gli attrezzisti erano debitamente forniti di piramidi di cartone raffiguranti, in pittoresca promiscuità, arance e pesche, castagne e banane e magari — perché no? — ananassi. Per quel che costavano...

Champagne «fasullo»

Francesco Miniati — fido direttore di scena di quel grande capocomico che fu Virgilio Talli — aveva inventato uno champagne fasullo, che era assolutamente uguale a quello autentico, persino per il fatto che se ne potevano sturare le bottiglie alla ribalta tutte col loro bravo tappo che faceva «pum» e con tanto di candida spuma che sgorgava sfriggendo. Andava tutto bene, a patto però di non berne neppure una goccia, perché il sapore era nauseabondo. Appunto per sfuggire a questo pericolo, nella maggior parte delle compagnie si affidava all'acqua e caffè anche l'interpretazione dello champagne.

Fu, credo, la Stabile del Teatro Manzoni di Milano, finanziata e gestita dai miei genitori e diretta da Marco Praga, che portò per la prima volta alla ribalta il vero champagne. Ossia, non esageriamo. Forse vero champagne francese non era. Ma era però vero vino spumante, forse un Asti o un Moscato, sulla cui bottiglia veniva applicata l'etichetta d'una celeberrima marca d'oltr'alpe. Praga disse che gli era sempre parso ridicolo di veder servire nelle commedie o uno champagne che non spumeggiava e i cui tappi uscivano in malinconico silenzio o un vino spumeggiante e scoppiettante, sì, ma che rimaneva immancabilmente nei calici, perché nessuno, anche se doveva fingere di ubriacarsi, ardiva ingurgitare quell'intruglio.

Vino biondo e canuto

Il risultato della realistica trovata di Praga fu che mio padre, Armando Falconi, recitando I due Pierrots di Rostand (un grazioso atto unico in versi nel quale si assiste a una cena che Colombina offre ai suoi due spasimanti) si prese una delle poche sbornie della sua vita. Papà in privato era un mediocrissimo bevitore; ma nei Due Pierrots doveva impersonare un giocondo buongustaio che vuotava calici su calici di «vino biondo e canuto». Questo sarebbe stato comunque il meno. Se papà avesse potuto recitare senz'altra preoccupazione che di fingere l'ubriachezza, molto probabilmente non sarebbe accaduto nessun guaio. Il male fu che I due Pierrots erano scritti in versi e fra mio padre e i versi c'era sempre stata e sempre vi fu una decisa incompatibilità di carattere. Il fatto di non dover aggiungere una sola sillaba al testo e di non poterne cambiare una sola parola, era per papà un'ossessione che lo inceppava, togliendogli ogni libertà d'azione e di pensiero. Sicché, tutto intento a essere e a non sbagliare i suoi dannati versi, egli non s'accorse di vuotare per davvero coppe di spumante su coppe di spumante. Doveva fingere di essere brillo; non fu una finzione che gli costò molta fatica. E, a parte il fatto che chiamò la sua innamorata Colombina coi nomi di Corallina, Arlecchina, Guendolina e Mirandolina, arrivò sino alla fine dell'atto senza altri incidenti degni di rilievo. Ma, calata la tela, Armando si afflosciò a terra, in stato di beata incoscienza. Dopo I due Pierrots era in programma una commedia in due atti di Francis De Croisset, Fuoco sotto la cenere, e anche di essa papà avrebbe dovuto essere uno dei protagonisti. Vennero invece recitati La figlia di Jefte e il cantico dei cantici di Felice Cavallotti, ai quali Falconi non prendeva parte. Così papà poté seguitare a russare sereno nel proprio camerino, ultima innocente [?] del vero champagne voluto da Marco Praga.

Dino Falconi

Jean-Paul Belmondo e Sylva Koscina hanno iniziato la lavorazione del nuovo film «Le distrazioni». Belmondo sostiene la parte di un fotoreporter mentre l'attrice impersona una graziosa cover-girl. Eccoli in una scena sui tetti di Parigi

Il principe Filippo a Ginevra con il suo aereo personale

Ginevra, giovedì sera.

Il principe Filippo D'Edimburgo è giunto ieri all'aeroporto Cointrin di Ginevra, proveniente da Malta pilotando personalmente il suo aereo personale, «Heron 1». Il principe profitterà del suo breve soggiorno ginevrino per compiere una visita al Centro europeo di ricerche nucleari (Cern) che sorge a Meyrin.

Si è aperto a Parigi il processo per lo scandalo dei «balletti rosa»

Martine M. (una delle vittime) non riesce a dimenticare la sua terribile esperienza - Il suo incontro con Pierre Sorlut, anima nera del mondo del vizio: l'uomo riuscì a farla innamorare di sé ed a soggiogarla alla propria volontà - I parenti della ragazza (che si sono costituiti parte civile) raccontano come il criminale riuscì a carpire la loro fiducia

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

S'è aperto stamane, davanti al tribunale di Parigi, il processo per i «balletti rosa». Alla vigilia alcuni giornalisti hanno potuto parlare con la famiglia di una delle vittime di Pierre Sorlut, l'uomo che «reclutava» le ragazze per le turpi serate.

I genitori di Martine M., una delle poche giovanette fotografate nei primi giorni dell'inchiesta, abitano in una casa del quartiere dell'Etoile, dall'aspetto solido e serio. Per tredici anni Sorlut aveva varcato quella soglia ad intervalli regolari. Mille volte si era presentato davanti alla porta di quella famiglia vestito come un impeccabile gentiluomo, colla vivace cordialità di falso amico. Mille volte Martine era andata ad aprirgli la porta. Agli inizi non aveva ancora tredici anni: la chiamava «la sua piccola sorella»; più tardi, la sua «piccola fidanzata». Martine aveva quattordici anni e nessuno poteva immaginare che quel mostro l'avesse già corrotta.

Sono trascorsi quindici mesi dal giorno in cui scoppiò lo scandalo dei «balletti rosa». Eppure, Martine è irriconoscibile. Allora era una fanciulla dai grandi occhi colmi di lacrime: sembrava ancora più giovane dei suoi diciassette anni. Ora è cresciuta molto, l'ovale del viso s'è allungato. Ma sono gli occhi, soprattutto, che sono cambiati: sono fissi in una espressione di sospetto e di ostilità, ed è difficile immaginare il suo volto atteggiato ad un sorriso.

Martine è segnata per tutta la vita. Se ne rendono conto i genitori, malgrado facciano ogni sforzo per cercare di ricondurla verso una vita normale. Lei stessa non sembra cercarla. Ha troppo sofferto e troppo continua a soffrire per colpa degli uomini, per potere immaginare di riuscire ancora ad amare. E questo è, forse, il più grave delitto compiuto da Sorlut.

Prima di pervertire Martine, di consegnarla terrorizzata e priva d'ogni volontà al vizio dei suoi amici, Sorlut l'aveva sedotta, approfittando della fiducia che i genitori della ragazza riponevano in lui. E Martine l'aveva amato come si può amare a quattordici anni, con tutta la sincerità. Quell'uomo era per lei il principe azzurro; gli obbediva ciecamente, e quando egli le aveva imposto il silenzio, lo aveva fatto volentieri, senza discutere, come se dovesse custodire un tesoro.

La madre racconta: «Se avessi scoperto il minimo gesto, il minimo sguardo rivelatore, sarei intervenuta. Ma nessuno, né io, né mio marito, né i miei altri figli s'è accorto di nulla. Fu solo quando un amico mi avvertì che Sorlut era un uomo pericoloso e ne parlai con Martine, che lei mi confessò tutto».

— L'ho fatto perché lo amavo — disse la ragazza.

— Allora sposalo, gli parlerò io stessa.

— Oh, no, mai! — gridò Martine piangendo. — Ora lo odio!

Martine non volle dire per quale motivo, dopo avere adorato Sorlut, ora lo odiava.

Nel frattempo era avvenuta la prima «riunione» notturna nel *Pavillon du Butard*, residenza ufficiale del presidente della Assemblea Nazionale, alla quale poi tante altre dovevano seguire. Martine vi si era recata con il suo primo abito da ballo, accompagnata da Sorlut che la scortava come «fratello maggiore». Era un ricevimento mondano: vi partecipavano importanti uomini politici e vari diplomatici. Agli inizi non vi fu nulla da eccepire.

Poi tutti bevvero champagne, ed infine ci fu chi convinse una delle signorine presenti, Daniele, che era stata allieva di danza all'Opera, ad esibirsi. Da quel momento la serata degenerò in orgia, e Martine scoprì chi fosse il vero Sorlut: un mostro che la consegnava, mani e piedi legati, agli altri uomini.

«L'aveva minacciata di morte — racconta ancora la madre — se avesse raccontato cos'era accaduto. Ancora in questi ultimi tempi la sento, di notte, urlare, quando si sveglia di soprassalto. Non potrà mai dimenticare».

Mesi fa, i familiari di Martine avevano pensato di mandare la figlia in Inghilterra, affidandola ad amici che non sapevano dell'accaduto, per tentare di farle dimenticare il passato. Purtroppo i loro desideri sono rimasti vani. Martine ha dovuto restare a Parigi a disposizione della giustizia, che ha bisogno della sua testimonianza.

A varie riprese, prima dinanzi ai commissari di polizia e finalmente dinanzi ai magistrati, Martine ha dovuto ripetere il racconto delle sue terribili avventure nei minimi dettagli. Venti volte era stata convocata per identificare gli «amici» di Sorlut, mano a mano che la inchiesta procedeva, e messa a confronto con gli uomini che abusarono della sua innocenza. Ella ha dovuto scavare a fondo nella sua memoria per mettere in luce tutti dettagli atti a smascherare inequivocabilmente certi grossi personaggi.

La giovane ha perduto, in tutto questo tempo, più di dodici chili di peso. Nella imminenza del processo, non riesciva più a mangiare né a dormire al solo pensiero di dover rievocare nell'aula del Tribunale la sua tremenda vicenda. Martine non ha potuto nemmeno trovare lavoro: continuamente convocata dalla polizia, non ha potuto essere accolta in nessuna azienda.

In pratica, da quando scoppiò lo scandalo ha vissuto come una reclusa nell'appartamento dei genitori. Non osava neppure uscire nel timore d'essere riconosciuta e segnata a dito. E, a questo, va aggiunto il tormento dei genitori. Molti

André Le Troquer in un music-hall parigino

continuano a credere che essi siano responsabili di quanto è accaduto alla loro figlia: e perciò il padre e la madre di Martine sono angosciati.

Secondo le previsioni il processo durerà quattro udienze; gli imputati — che rischiano pene varianti dai 2 ai 5 anni di carcere — sono in tutto 23. Oltre all'ex presidente della Camera, Le Troquer ed alla sua amica Elisabeth Pinajeff e all'ex poliziotto Pierre Sorlut figura una lunga serie di personaggi minori.

a. g.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli e in sestile con Urano, Mercurio e Venere; quadrato con Marte. Dovrete far presto perché il momento è propizio e bisogna sfruttarlo al massimo. Si prospetteranno delle trovate utili all'economia domestica. Avrete delle sorprese affettive gradevoli. Salute instabile, ma nel complesso in via di miglioramento. Tipi: **Leone, Acquario e Gemelli.**

Leone - *Lavoro:* il momento di sfruttare tutte le vostre possibilità sia per avanzare. Tenete celati i vostri segreti. *Vita affettiva:* potete contare sull'appoggio di una amica [illegible] e intelligente. *Salute:* custodite la salute, badate ai reni e al cuore.

Acquario - *Lavoro:* proverete delle profonde impressioni su una persona che deve servirvi incondizionatamente. Faranno a gara per lasciarvi il passo libero. *Vita affettiva:* qualche screzio nelle relazioni sentimentali. Un po' di comprensione e presto rappacificheranno gli animi. *Salute:* salute ottima e buon umore. Vi sentirete in grado di compiere qualunque sforzo per raggiungere il vostro obiettivo.

Gemelli - *Lavoro:* i rischi vanno evitati e la navigazione deve essere fatta come fra banchi di sabbia. *Vita affettiva:* una piacevole sorpresa sentimentale è probabile nel corso di un viaggio o di uno spostamento. *Salute:* stanchezza nervosa, esaurimento facile. Prendete dei ricostituenti per tenere l'organismo forte e pronto per le lotte.

Pronostico per l'**Ariete:** non cedete alle tendenze pessimiste perché il lavoro si risolverà discretamente, se crederete alle vostre possibilità. **Toro:** con il dinamismo e la sincerità otterrete rapidi progressi. I successi sono frutti di ottimismo e di fede. **Cancro:** dovrete stare vigili per qualche [illegible] amico. Fate tutto da voi stessi e vi troverete meglio. **Vergine:** la duplice personalità di un amico vi metterà nell'imbarazzo. Osservatelo come potete, senza scostarvi dal vostro programma. **Bilancia:** diverse cose saranno facilitate dalle circostanze familiari e massimamente avrete via libera per le cose di pensiero. In [illegible] al vostro modo di vedere, porterete un'amicizia ad una impostazione tutta speciale. **Scorpione:** utili presentazioni si verificheranno nel corso di una cerimonia sociale. Cercate di non lasciarvi sfuggire nulla. **Sagittario:** agitazione e immaginazione scossa da una dichiarazione avuta di fresco. Un oggetto nuovo vi porterà una nota di magnetismo personale. **Capricorno:** i nervi continueranno a disturbarvi, sarà bene perciò ricorrere a sedativi. **Pesci:** desterete ammirazione e simpatia. Se ci saprete fare sarà la volta buona per iniziare una relazione positiva.

Tommaso Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 68-113.

Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 20. Direttore: Paul Klecki. Pianista: Emma Contestabile.
Carignano (Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli - Albani - Ferrari): ore 21.15 «Anima nera» di Patroni Griffi.
Teatro Nob. Fiam. (p. S. Giovanni): ore 21 «La fia maledeta».
Teatro dell'[illegible] (via Carlo Alberto 13, tel. 528-949): ore 21.15 «Pane vivo» di François Mauriac.
Teatro Stabile: recita ad Ivrea.
Olimpiade del Bridge - Palazzina Promotrice al Valentino: ore 14.30-19 e 21.30-24. Autobus 53, tram 15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17.15 e 21.15 «Quatorze juillet» di René Clair con Georges Rigaud, Annabella, Pola Illery, P. Olivier, R. Cordy.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 53-833): ore 17-19 e 21-1 M° Mario Anselmo; c. Anna Maria Peretti.
Al Nirvana: ore 21 Orch. Petrini.
Arlecchino: ore 21.15 Gino Latilla, Fatima Robin's e «Astornova».
Augusteo: serata onore orchestra.
Brano (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: ore 21 Tony Montana.
Eden Danze (via A. Nota 3, tel. 44-765): ore 21 Complesso Zerosei.
Escargot Jazz (via Volta 6): ore 21.30 Al Tanner e suo Complesso.
Fero Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Cafè chantant. Medici 112.
Fortino: ore 21 finale selezione gara Rock and roll. Ricchi premi. Orch. Borgione-Rusati. Dir. Cavalli.
Gaudio Danze: 15,30 e 21 A. Nova.
Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio; c. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Compl. Umberto.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Pippo Pesce.
La Serenella: 21 Massa - E. Lotti. Dame 200 Cav. 350 consum. compr.
Mascagna Danze (p.za Mascagni 2): 21 Ottetto di Torino; c. G. Galassi.
Principe: 21 Compl. Piero Fassano, cant. M. Cavanna e B. Martarello.
Trocadero: ore 21-2 «I 3 Circo».

Colombia Danze: 22-4 Attrazioni.
Estoril Club: Bonazzoli. Attraz.
Patamo Sanacè (p.za Carlina, tel. 44-270): Ristorante Danze. Ap. 20.
Tavernetta (nuova gestione): Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il buco» («Le trou») di Jacques Becker con M. Constantin, J. Keraudy, P. Leroy, R. Meunier. Orario: 14 - 16,40 - 19,20 e 22.
Astor: «Sordi & Soci al 6° round» cinemascope in technicolor.
Corso: «Il mondo di notte» tech. technirama. Inizio 13.40; ult. 22.15.
Cristallo: «I piaceri dello scapolo» Sylva Koscina e M. Carotenuto.
Doria: «L'America vista da un francese» cinemascope a colori.
Ideal: «Laramie il lupo» Barry Sullivan, P. Graves. Ult. giorno.
Lux: «Asfalto che scotta» Lino Ventura, S. Milo, J. P. Belmondo.
Reposi: «Rasputin e l'imperatrice» Barrymore. Ultimo giorno.
Romano: «Notte e nebbia», «La Gioconda», «Tuoda scarlatta», «Paris la bulla 10 premi internaz.»
Vittoria: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel.

Ariston: «La dolce vita» di F. Fellini; M. Mastroianni, A. Ekberg.
Arlecchino: «La sfida di Tom e Jerry» technicolor M.G.M.
Augustus: «Jovanka e le altre» Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina, Vera Miles, B. Bel Geddes, Van Heflin. Vietato min.
Metropol (ex-Chiarella, Pr. Tommaso 6, t. 553-479): «Nostro agente all'Avana» A. Guinness, M. O'Hara.
Nazionale: «Il sacro e il profano» sc. tech., Lollobrigida, Ingr. 300.
Torino: «I sette ladri» E. G. Robinson, Steiger, J. Collins. Ap. 10.

Alexandra: «Il mattatore» Gassman, P. De Filippo, Gray, Ferrero.
Capitol: «Il mattatore» V. Gassman, P. De Filippo, Gray, Ferrero.
Faro: «Il mattatore» V. Gassman, P. De Filippo, D. Gray, Ferrero.
Fiamma: «Strada quartieri alti» S. Signoret (Oscar '60). Harvey.
Hollywood: «Nemici di ieri» Stanley Baker, Guy Rolfe, Mc Kern.
Raffael: «Sopra i tetti di Torino» Siv. Ferrero - Banfi 16.15 e 21.15. «Omicidio a pagamento». Post. 200.
Massimo: «Apocalisse sul fiume giallo» tech. con Anita Ekberg, George Marchal, Franca Bettoja.
Principe: «Infamia sul mare» J. Mason, D. Dandridge, B. Crawford. Segue cartone anim. colori.

[illegible]: «Cartagine in fiamme» sc. col., P. Brasseur, P. Stoppa.
Statuto: «Apocalisse sul fiume giallo» tech. con Anita Ekberg, George Marchal, Franca Bettoja.

Adriano: «Fortunella» con Alberto Sordi e Giulietta Masina. Ore 21, su tv: «Campanile sera».
Alcione: «Sparvieri del re» e Rivista Mario Breccia 16.15 e 21.15.
Alpi: «Ragazzi dei Parioli» R. Mattioli, Nino Manfredi, A. Panaro.
La Perla: «Cartagine in fiamme» tech. con Pierre Brasseur, Daniel Gélin, Ilaria Occhini, P. Stoppa.
Regina: U 570 contrattacco siluri.

Asti: «Sabbie rosse» con Kirk Douglas. Apertura ore 10.
Olimpia: Carica dei cosacchi, col.
Po: «La maja desnuda» tech., Ava Gardner, Anthony Franciosa.
P. Nuova: «Il contrabbandiere» e «Il gioco del pigiama». Ap. 10.
San Felice: «Annibale» in scope tech., Victor Mature, Rita Gam.

Esperia: «I ladri» Totò, G. Ralli.
Giardino: «Oltre il confine» scope, Anita Ekberg, Jack Palance.
Italiano: «Due volti gen. Ombra» con Jack Hawkins e Gia Scala.
Mirafiori: Armi segrete 3° Reich.
S. Rita: Prigionieri dell'Antartide.
Vinaglio: «Attacco alla base spaziale U. S.» tec., Egan, Marshall.

Araldo: «Generale Della Rovere» V. De Sica, H. Messemer, S. Milo.
Eliseo: «Un militare e mezzo» technicolor con Rascel e Fabrizi.
Fréjus: «Tramonto di fuoco» in tech., R. Calhoun e Martha Hyer.
Nuovo: «Sergente di legno» con Jerry Lewis.
S. Paolo: «Peccatori delle Hawaii» tech., E. O'Brien e R. Basehart.

Belgio: «Operazione sottoveste» tech., Cary Grant e Tony Curtis.
Corallo: «Kitty» col., Schneider.
Eridano: «Quercia dei giganti» in tec., Van Heflin, Susan Hayward.
Grosa: «La casa di Mad. Korà».
Radium: «Venere indiana» col.
V. Venezia: «Tesoro degli Aztechi». Ore 21, su tv: «Campanile sera».

Astra: «Un militare e mezzo» a colori con Rascel e Fabrizi.
Baretti: «Casco d'oro» Signoret.
Eliseo: «Storia di una monaca» tec., Audrey Hepburn, P. Finch.
Excelsior: «Ascensore per il patibolo» J. Moreau e M. Ronet.
Massaua: «I forzati del mare».
Odeon: «Sfida del desperado» con Glenn Ford e Claire Trevor.
Star: «Occhio alla penna» tech. e «Storia del pesciolino rosso».

Adua: Traffico bianco, F. Arnoul.
Aurora: «Uomo della legge» con Joel Mac Crea.
Brescia: Amante pura. Schneider.
Châtillon: «La sfida del desperados» Glenn Ford, Randolph Scott.
Edelweiss: Evaso di S. Quintino.
Fortino: G-men contro fuorilegge.
Lanteri (corso Giulio Cesare 99): «Operazione Cicero».
Maior: «Tipi da spiaggia» col., Tognazzi, L. Masiero, J. Dorelli.
Nord: «Ritorno Joe Dakota» tec.
Palermo: «Pescatori Hawaii» col.
Sociale: «Segreti di Filadelfia» con Paul Newman, Barbara Rush.
Zenit: «Storia del West» in tech.

Baretti: Quel certo non so che, tec.
Cabiria: «Grande guerra» Gassman, A. Sordi, Silvana Mangano.
Colosseo: «Cartagine in fiamme» in cinemascope technicolor con Anne Heywood e Pierre Brasseur.
Continental: «Ultima battaglia gen. Custer» tec., S. Mineo, Carey.
Fiore: «Le grandi famiglie» Gabin.
Italia: «Un condannato a morte è fuggito» di Robert Bresson.
Lingotto: Figlia ambasciatore, tec.
Moderno: «Camping», Allasio, e «Cerchio rosso della vendetta».
Piemonte: «La sete dell'oro» con Glenn Ford e Ida Lupino.
San Carlo: «Annibale» in tech.
Spezia: «Kitty» col., Schneider.

Diana: Assedio delle 7 frecce, tec.
Dora: «Amante Jess il bandito».
Roma: «Operazione sottoveste» tech., Cary Grant, Tony Curtis.
Umberto: Dietro lo specchio, Mason.

Alba: «Ponte sul fiume Kwai» sc. tech., W. Holden, A. Guinness.
Ambra: «Parate di fango».
Apollo: «Audace colpo soliti ignoti» Gassman, Manfredi, Cardinale.
Edera: «Vacanze per amanti».
Lucento: «Muraglia cinese» tech.
Lutrario: Ultimo dei Comanches.
Splendor: «Isola delle vergini» con V. Stevenson, Jeff Richards.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Astor, Ideal, Reposi, Europa, Milano, Fiore e Piemonte. Per domani sera: Teatro Carignano: Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli (biglietti all'E.N.A.L.).

LA SCOPERTA IN SVIZZERA DI BANCONOTE DEL RISCATTO

A Ginevra i rapitori di Eric Peugeot hanno già cambiato tutto il denaro?

Forse identificata la zona da cui provengono i banditi

Essi "opererebbero" presso Divonne al confine franco-elvetico dove la famiglia Peugeot possiede una villa - Qui vi è già stato un tentativo di ricatto con minaccia di rapire dei bambini e le formalità di frontiera sono praticamente annullate per non infastidire i ricchi turisti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

In capo a quindici giorni di indagini sostanzialmente infruttuose, i poliziotti che si occupano del «caso Peugeot» si trovano infine di fronte a una pista che potrebbe essere suscettibile di orientare le loro ricerche in maniera del tutto diversa. Si tratta di una pista ancora fragile, ma un fatto nuovo prodottosi durante le ultime ore autorizza a pensare che essa possa condurre lontano.

Per la prima volta, infatti, si avrebbe l'assoluta certezza che tre banconote, i cui numeri di serie figurano nella famosa lista del riscatto versato dalla famiglia Peugeot, siano state cambiate.

L'operazione, che per quanto se ne sa potrebbe avere avuto ben altra ampiezza, si sarebbe svolta in territorio elvetico. Informata della cosa dall'Interpol, la I Brigata mobile della polizia parigina ha immediatamente inviato uno dei suoi uomini in Svizzera con il compito di trovare la persona che le spese o ha cambiato le banconote incriminate.

Questa scoperta, compiuta nello stesso momento in cui si è appreso che il direttore e l'amministratore del Casino di Divonne-les-Bains erano stati vittime recentemente di due tentativi di ricatto, il cui autore aveva minacciato di rapire i loro nipotini, ha così indotto gli investigatori a rivedere tutte le loro teorie sul «caso Peugeot».

Sta di fatto che, pur essendo premature voler stabilire un legame fra il ratto del piccolo Eric e le minacce rivolte contro i nipotini dei signori Leury Creton e François Levy, le similitudini e le coincidenze che si riscontrano nei tre casi sono curiose.

Non solo la famiglia Peugeot soggiorna frequentemente a Divonne-les-Bains, nella cui regione possiede una villa, non solo la stessa famiglia Peugeot è legata da vincoli di amicizia con la famiglia Creton, ma Georges Perill, l'autista dei Peugeot, che si trovava in prossimità di Eric al momento del ratto di Saint Cloud, è un ex-«caddie» del golf di Divonne.

Tenuto conto di tutte queste coincidenze, appare tutt'altro che assurdo pensare che il centro del caso possa situarsi proprio nella regione di Divonne, ove la frontiera fra la Francia e la Svizzera è particolarmente permeabile.

I pullman che conducono gratuitamente i clienti nelle sale da gioco di Divonne dalla stazione di Ginevra al Casinò non si fermano praticamente mai alla dogana e i loro passeggeri sono esonerati, per consuetudine, da ogni sorta di formalità, compresa la presentazione del passaporto o di documenti.

Quanto al passaggio delle lussuose macchine americane che si incrociano ininterrottamente sulle strade, beneficiano anch'esse generalmente dello stesso trattamento di favore.

In tali condizioni, pertanto, un gruppo di *gangsters* bene organizzato non avrebbe alcuna difficoltà a far «passare» considerevoli somme di denaro dalla Francia alla Svizzera; e la polizia non ignora che una somma di cinquanta milioni di franchi — l'ammontare del riscatto del piccolo Peugeot — può essere «liquidata» a Ginevra in poche ore.

La Svizzera è, in effetti, il solo paese d'Europa in cui sia possibile cambiare senza alcuna difficoltà forti somme di valuta straniera, ed è stato assodato, d'altra parte, che la maggior parte degli uffici di cambio che si trovano in prossimità della frontiera non dispongono della «lista Peugeot».

vice

Il commissario della polizia parigina Pierangeli, incaricato delle indagini sul clamoroso «caso Peugeot» (Telefoto)

Orrendo episodio nella Nuova Zelanda

Due bambine uccise a fucilate dai fratelli

Gli assassini sono giovani: 12 e 16 anni - Compiuto il crimine, sono fuggiti indossando i vestiti migliori e portando con sé l'arma - Il racconto del padre

(Nostro servizio particolare)

Sydney, giovedì sera.

Ad Auckland, nella Nuova Zelanda, ha avuto inizio il procedimento giudiziario per un orrendo e tuttora inspiegabile fratricidio perpetrato nel piccolo centro di Waiuku, una settantina di chilometri a sud di quella città.

Gli accusati sono il sedicenne Robert Edward Bridge e il fratello, Trevor John, di dodici anni, i quali, per ragioni ancora incomprensibili, hanno ucciso le sorelline Carolina Joyce, di sei anni, e Valerie Juliet, di due.

I due giovanissimi assassini non sono ancora stati rintracciati, ma le indagini della polizia sono ormai a buon punto e si crede che i fuggiaschi possano essere catturati da un momento all'altro.

Nella prima udienza, il padre ha deposto sulle circostanze in cui egli fece l'orribile scoperta. Stravolto per la spaventosa tragedia che si è abbattuta su di lui, l'uomo, il trentanovenne Robert Doodley Bridge, ha detto al magistrato:

«Mia moglie ed io ci eravamo alzati molto presto per recarci ad assistere alla prima funzione domenicale nella chiesa di San Paolo a Waiuku. La nostra abitazione dista parecchi chilometri dal centro della città e ci eravamo serviti perciò dell'automobile.

«Sulla via del ritorno, passando a visitare una mia nuova piantagione di alberi da frutta, mi accorsi che molti fra essi erano danneggiati dalle incursioni degli opossum. Decisi perciò di rientrare immediatamente a casa e prendere il fucile per fare una battuta allo scopo di sterminare i roditori.

Entrando nella mia stanza, mi avvidi con sorpresa che il fucile era scomparso. Passai nella camera dei figli immaginando che il più grandicello, come altre volte aveva già fatto, avesse preso l'arma per dar la caccia ai conigli selvatici. I due ragazzi erano assenti. Entrai allora nella stanza delle bambine.

«Valerie sembrava riposare tranquillamente nel proprio lettino, mentre Carolina era inginocchiata ai piedi del letto in atteggiamento di preghiera. Avvicinatomi, misi una mano sulla spalla della bimba ed ella si afflosciò sul pavimento.

«Solo allora compresi che qualcosa di terribile era accaduto. La bambina aveva una macchia di sangue sulla nuca e capii che era morta. Con un balzo, mi avvicinai a Valerie e constatai che anch'essa era priva di vita: da una piccola ferita alla gola, il sangue gocciolava sul lenzuolo. La mia prima idea fu che lo spaventoso delitto fosse opera di un maniaco che si aggirasse nei paraggi.

«Temetti per un momento che anche i ragazzi fossero stati uccisi. Purtroppo, mi accorsi ben presto che Robert e Trevor si erano allontanati da casa coi loro vestiti migliori, lasciando tracce evidenti di preparativi per la partenza».

L'infelice padre non ha saputo fornire spiegazioni attendibili sull'inconcepibile odio che ha spinto i due ragazzi a sopprimere le sorelline.

a. p.

Perizia necroscopica a Varazze per stabilire le cause del decesso

Una donna fece visita all'industriale morto nel suo alloggio invaso dal gas

Prende consistenza l'ipotesi che l'occasionale compagna del solitario inquilino, stroncato da un malore, abbia inscenato, maldestramente, il suicidio per non dover rispondere della sua presenza nell'appartamento - L'eventualità di un delitto non è stata tuttavia abbandonata

(Nostro servizio particolare)

Varazze, giovedì sera.

Il mistero che da ventiquattr'ore circonda la morte dell'industriale milanese Alfredo Pansini, di 61 anno — rinvenuto cadavere nella sua abitazione di via XXIV Aprile 6/25 — verrà forse chiarito, entro stasera, dall'autopsia che il perito dell'Istituto di medicina legale eseguirà oggi all'obitorio di Savona. Tutte le ipotesi formulate immediatamente (suicidio, morte naturale o delitto) sono valide: la prima tuttavia appare poco probabile perchè il medico condotto di Varazze è stato reciso nell'affermare che il decesso del Pansini non può essere stato provocato da asfissia di ossido di carbonio.

Le indagini, proseguite attivissime, hanno stabilito che l'industriale nei giorni scorsi aveva ricevuto almeno una visita. Si parla di una giovane donna che si sarebbe recata da lui la sera di sabato scorso e su questa traccia il fatto è già stato così ricostruito: mentre la donna si trovava con l'industriale questi, colto da malore, è deceduto. Temendo di poter essere coinvolta in questa morte misteriosa — o volendo evitare che si facesse pubblicità attorno al suo nome — la donna avrebbe inscenato il suicidio staccando il bocchettone dello scaldabagno della cucina e lasciando defluire il gas in tutto l'appartamento.

Alfredo Pansini, che risiedeva a Milano in viale Forze Armate 3, viveva solitario da circa due mesi a Varazze. Nel suo appartamento i carabinieri hanno rinvenuto grosse somme per diversi milioni nonchè libretti di risparmio al portatore, ricevute di conti correnti, titoli di Stato ed azionari. Nulla, a quanto pare, è stato asportato dall'alloggio.

La morte dell'industriale è stata fatta risalire alla mattina di domenica scorsa; a scoprire il cadavere è stata la sua domestica avvertita, giovedì dal Pansini, che egli sarebbe stato assente per tre giorni. «Non venga nè sabato, nè domenica, nè lunedì» è scritto su un biglietto che la cameriera ricevette dal Pansini. Quando, martedì sera verso le 19, la donna si è recata dall'industriale si è subito accorta, appena giunta dinnanzi alla porta dell'appartamento, che qualcosa non andava: un forte odore di gas proveniva dall'interno. Ha aperto in fretta e furia e si è precipitata dentro. Il Pansini era seduto nella poltrona del suo studio con la testa piegata sulla scrivania. Indossava una vestaglia viola. Dinnanzi a sè aveva un libro giallo, «L'ora che uccide», aperto a pagina 31.

Urlando di spavento e di raccapriccio la donna è corsa ad avvertire i vicini di casa. Il medico condotto, giunto di lì a poco con i carabinieri della stazione di Varazze, ha constatato che la morte risaliva a domenica (giorno in cui il Pansini, secondo il suo biglietto avrebbe dovuto essere assente). Per di più dall'esame esterno del cadavere non appariva nessuna di quelle alterazioni che sono caratteristiche nelle morti per asfissia. Di qui la decisione del Pretore di far sottoporre la salma ad autopsia.

I carabinieri hanno iniziato le ricerche per identificare e rintracciare la donna che l'industriale aveva ricevuto fra il sabato e la domenica. Un testimone ha detto di aver scorto una giovane sui 25 anni, che indossava un «tailleur» chiaro ed aveva gli occhi coperti da lenti affumicate, entrare nello stabile (un edificio di recentissima costruzione posto all'ingresso del paese e con larga vista sul mare) verso le 19 di sabato.

g. m.

Derubata dei gioielli la prima moglie di Eduardo

Roma, giovedì sera.

La prima moglie di Eduardo De Filippo, signora Dorotea Pennington, è stata derubata di gioielli per il valore di cinque milioni da una coppia di camerieri.

I due inservienti, il ventenne Vittorio Fasoli e sua moglie Giuseppina Petraccelli di 17 anni, dopo appena diciotto giorni di servizio avevano chiesto di essere licenziati e qualche ora dopo la loro partenza la signora si accorgeva di essere stata derubata. Le erano stati asportati, infatti, due anelli con brillanti, una spilla con topazio, un anello con perla, gemelli, bracciali.

Della cosa veniva subito avvertita la Squadra Mobile e si accertava che il Fasoli era già stato condannato una volta per truffa. Infatti, licenziato dalla società di assicurazioni «Tirrenia», aveva continuato a intascare per proprio conto i premi di parecchie polizze di clienti. Scoperto e arrestato, aveva scontato alcuni mesi di carcere.

Il Fasoli è stato fermato all'uscita del Monte di Pietà di via Napoleone III n. 73, dove aveva pignorato uno dei preziosi anelli per 350 mila lire. Gli altri gioielli gli sono stati trovati in tasca.

Una maestra fa arrestare un detenuto che evade

Bra, giovedì sera.

Il detenuto Giacomo Gagliano di Francesco da Monticello d'Alba, in traduzione da Torino — dovendo essere processato a Alba per furti con scasso consumati a Bra, a Santa Vittoria e ad Alba — ed in sosta da due giorni nelle carceri della nostra città, stamane verso le 8,30 ha aggredito il carceriere Giuseppe Di Prima. Nell'attimo in cui questi apriva la cella, il detenuto gli si scagliava contro e ne nasceva una violenta colluttazione. Riuscito ad impossessarsi di un bastone, il Gagliano infieriva contro il carceriere. Sopra le carceri hanno sede le scuole magistrali ed una maestra, udite le grida, telefonava ai vicini carabinieri che immediatamente si portavano sul posto e procedevano a richiudere in cella il detenuto.

Costosa gita in auto del popolare attore

Tognazzi pagherà lo sfregio subìto al volto da una ragazza

Per evitare un motociclista finì fuori strada; la giovane che viaggiava con lui riportò una ferita deturpante e chiese 20 milioni di risarcimento - Ora la Cassazione ha confermato la colpevolezza dell'artista

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Ugo Tognazzi sarà costretto a ricordare per molto tempo la gita in macchina compiuta insieme ad una ragazza il pomeriggio del 5 giugno di nove anni or sono in Toscana. I magistrati della Corte Suprema hanno, infatti, stabilito che l'attore dovrà risarcire il danno arrecato, sia pure involontariamente, alla sua compagna di viaggio in seguito ad un incidente avvenuto durante il viaggio. Infatti alle porte di Piombino, Ugo Tognazzi per evitare un motociclista che si preparava a voltare a sinistra, frenò bruscamente, uscì di strada e cozzò contro un albero. Le conseguenze più gravi dell'incidente furono per la ragazza, Enza Soldi, la quale non solo riportò ferite che la costrinsero a rimanere in clinica per due mesi circa, ma, quel che è più grave, subì uno sfregio al viso.

«Il danno che mia figlia ha riportato presuppone un risarcimento che non può essere valutato in una somma inferiore a 20 milioni di lire», sostenne la madre della ragazza, Ada Fagioli, nell'interesse della figlia la quale in quanto minorenne non poteva iniziare in proprio una azione giudiziaria. D'altro canto — proseguì la signora rivolgendosi al Tribunale di Livorno — non vi sono dubbi sulla responsabilità di Ugo Tognazzi: «L'incidente per cui mia figlia ha riportato una ferita che, comunque, la deturpa il viso deve attribuirsi a sua completa colpa. Ugo Tognazzi, infatti, guidando la «1400» procedeva sulla Via Aurelia ad una velocità eccessiva e si apprestò a superare il motociclista che era stato la causa indiretta dell'incidente accorgendosi di lui soltanto quando forse era troppo tardi perchè l'altro stava già effettuando la manovra per avviarsi verso sinistra».

«La responsabilità di quello che purtroppo è accaduto, non può essere attribuita che al motociclista — replicò Ugo Tognazzi — il quale ha sterzato bruscamente, senza compiere alcuna segnalazione. Ed io che in quel momento stavo superandolo per evitare di travolgerlo fui costretto ad uscire di strada con le conseguenze dell'urto contro l'albero».

La tesi dell'attore non ha avuto fortuna nè in Tribunale a Livorno nel novembre 1957, nè in Corte d'Appello a Firenze nel novembre 1958, nè ora a Roma in Cassazione. «Ugo Tognazzi — hanno affermato in sostanza i magistrati — deve essere considerato responsabile di quanto è accaduto alla signorina Enza Soldi e deve essere condannato a risarcire il danno arrecato alla ragazza, il cui ammontare dovrà essere stabilito in un altro giudizio. Questo perchè — hanno spiegato i magistrati — tre sono gli elementi dai quali si deduce la colpa dell'attore: l'eccesso di velocità in prossimità di un quadrivio (la velocità di 100 chilometri orari con cui Tognazzi procedeva non poteva essere considerata particolarmente moderata); il sorpasso avvenuto in prossimità di un crocevia; la mancata segnalazione acustica».

Ugo Tognazzi aveva tentato di impugnare la sentenza della Corte d'Appello di Firenze facendo presente come, in fondo, egli era stato costretto ad uscire fuori di strada — manovra questa che lo portò poi a cozzare contro un albero — per evitare un incidente più grave e quindi per non investire il motociclista. Sennonchè i giudici della Cassazione hanno osservato che Tognazzi non può pretendere alcuna giustificazione nell'episodio, in quanto avrebbe dovuto dimostrare che il pericolo non è stato da lui causato nè era evitabile in altro modo. E la conseguenza è che Ugo Tognazzi dovrà pagare alla sua sfortunata ex-compagna di viaggio un risarcimento che non sarà forse di 20 milioni, come la signorina Enza Soldi ha chiesto, ma che comunque non sarà una somma indifferente.

Guido Guidi

Dissanguano un maiale per rubarlo senza chiasso

Saluzzo, giovedì sera.

L'agricoltore Giovanni Quaglia, di 34 anni, residente alla cascina «Beltranda», sita in località via dei Romani nel comune di Saluzzo, è rimasto vittima di un singolare anche se non ingente furto. Nella notte il Quaglia veniva svegliato dal grugnire di un maiale: alzatosi, vedeva l'animale vagare sull'aia e subito accorreva per farlo rientrare nella stalla, ma con stupore notava la scomparsa di un secondo suino; nel porcile scorgeva anzi a terra una pozza di sangue quasi raggrumato. Non era difficile capire che i ladri, penetrati nel porcile con un fascio d'erba da dare in pasto ai maiali, avevano sgozzato sul posto il più grasso degli animali e poi, col bottino, erano silenziosamente scomparsi, evitando con questo stratagemma che il grugnire della bestia li tradisse. Il Quaglia ha denunciato il furto ai carabinieri di Saluzzo.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Si indaga per stabilire le circostanze tuttora oscure

Cadde nel Po o vi si buttò il giovane mugnaio di Ceva

La perizia necroscopica ha accertato che la morte avvenne per annegamento, escludendo qualsiasi azione delittuosa - Forse i congiunti della vittima illumineranno oggi il magistrato sui retroscena del pietoso caso

(Dal nostro corrispondente)

Casale, giovedì sera.

Sulla tragica fine del diciottenne mugnaio di Ceva Annibale Sattamino, trovato ieri mattina cadavere nel Po presso Pontestura Monferrato, non c'è che il dilemma: disgrazia o suicidio, perchè la ipotesi del delitto, che s'era affacciata agli inquirenti in una prima fase delle indagini, è stata nettamente eliminata dai successivi rilievi necroscopici, compiuti dal perito-settore prof. Griva, dell'Istituto di medicina legale di Torino. Il Sattamino è morto per annegamento. Il caso del mancato rigonfiamento del cadavere, che aveva indotto i profani a più pessimistiche supposizioni, è stato facilmente spiegato con la breve permanenza del corpo in acqua: soltanto una decina di ore, o poco più. Il cranio era intatto e le numerose lesioni al viso, alla fronte ed al parietale destro (ma tutte lievi) vennero indubbiamente prodotte dagli urti del corpo contro normali ostacoli nell'alveo del fiume durante il tratto da questo percorso mentre veniva trascinato dalla corrente fino al suo arresto sul greto dirimpetto a Pontestura, dove, come è noto, lo scoprì per primo il pescatore dilettante Alfredo Rossi, del paese.

Ma quale fu questo percorso? Da Trino Vercellese, oppure da Chivasso? Entrambe le località hanno probabilità identiche perchè dalle loro rive — secondo l'esperienza dei barcaioli di quella zona — un cadavere può essere trascinato facilmente in una decina di ore, e nelle attuali condizioni del Po, fino all'ansa di Pontestura.

E poi, che cosa ci stava a fare in quelle cittadine il giovane mugnaio di Ceva? E soprattutto dove trascorse i 10 giorni dall'inopinata scomparsa dalla sua residenza, il 12 aprile? Potranno dare una risposta a questi quesiti le indagini iniziate ieri dall'Arma dei carabinieri di Casale e quelle che da una quindicina di giorni occupavano i loro colleghi di Ceva.

Dal canto suo, il dott. Giacomo Porta, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Casale che dirige da ieri l'inchiesta sulla tragica fine del Sattamino — per la cui salma ha concesso il nulla-osta alla sepoltura — ha convocato nel proprio ufficio, stamane, i genitori ed il fratello dell'annegato perchè essi ne configurino il carattere, la psiche, le abitudini, la mentalità, il passato, i travagli, dai quali soltanto si potrà dedurre se il loro congiunto sia deceduto per disgrazia o non piuttosto — come apparirebbe assai più verosimile — si sia gettato determinatamente nel Po, martedì sera, per farla finita per sempre con la vita.

e. d. a.

Riconosciuto a Bra il suicida sotto il treno

Bra, giovedì sera.

All'obitorio è stato riconosciuto stamane dalla moglie e dalla figlia l'uomo che ieri sera si è gettato sotto un treno presso la stazione ferroviaria. Si tratta del cinquantacinquenne Giovanni Savina da Santo Stefano Belbo, padre di cinque figli, residente a Bra in via Edoardo Brizio 33. Nel 1958 il Savina era stato investito da una moto ed aveva riportato una grave contusione al capo con commozione cerebrale. Da allora il Savina aveva sempre lamentato dolori al capo. Ieri era uscito di casa tranquillamente senza manifestare propositi suicidi.

Un giovane impazzisce la prima notte di nozze

La moglie aveva avuto una relazione

Napoli, giovedì sera.

Un marito, F. P., che celebrate le nozze la mattina ha poi trovato la moglie M. B. meritevole dei candidi fiori d'arancio posti sul suo capo, è improvvisamente impazzito per il dolore nell'hôtel dove i due avevano sostato per il primo giorno della loro vita coniugale.

La coppia che proviene da un paesetto sui monti Lattari presso Castellammare di Stabia è stata udita litigare questa notte in albergo. Lui accusava lei di averlo ingannato. E lei gli ritorceva l'accusa. Infatti — questa la tesi della giovane alla polizia — quando lei di fronte all'evidenza dei fatti aveva dovuto ammettere che un precedente «flirt» con un suo cugino si era spinto oltre i limiti del lecito, lui, che le aveva promesso «sulla sua parola d'onore» di perdonarla se avesse detto subito tutta la verità, una volta appreso il nome di colui che lo aveva derubato dei fiori d'arancio, mutando improvvisamente atteggiamento si era levato dal letto abbandonandosi ad una crisi di disperazione, a piedi nudi e col capo avvolto in un asciugamani bagnato. Terrorizzata da quella scena, vedendo che il coniuge non ragionava più e si rotolava per terra con la schiuma alle labbra e gli occhi fuori delle orbite, lei chiese al portiere di avvertire la questura. E così gli sposi, scortati dagli agenti finivano al posto di guardia di un ospedale dove il medico di servizio consigliava l'immediato ricovero dello sposo deluso al pronto soccorso psichiatrico, ritenendolo affetto da uno choc emotivo che lo rendeva pericoloso per sè e gli altri.

La donna in lacrime è ritornata sola all'albergo. Poichè quanto è accaduto non costituisce ragione di nullità per il codice civile, considerando inoltre che le nozze sono state celebrate col rito religioso, si ritiene certa la richiesta di annullamento del vincolo innanzi al tribunale della Sacra Rota su iniziativa di lui. La sposa ritornerà presso i suoi parenti.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Note in margine al G.P. ciclomotoristico

Elogio di Bobet

Il trentacinquenne campione francese ha nobilitato con la sua presenza una corsa dominata dalle polemiche - Atteso il verdetto della C.P. sullo "sciopero di Riccione,,

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, giovedì sera.

Dal momento che tutto quanto c'era da dire sulla corsa fino al tardo pomeriggio di ieri, quando il G. P. Ciclo-motoristico s'è concluso sui viali dell'Eur in una pittoresca e rumorosa sarabanda, è stato qui su queste colonne detto man mano che i fatti si svolgevano — non credo che vi sia altro di nuovo da farne argomento d'un'ultima chiacchierata. Il discorso, semmai, verrà ripreso quando si saprà quale conclusione la Commissione professionisti dell'Uvi intende dare alla denuncia presentatale dalla giuria della corsa a carico dei cosiddetti «scioperanti» di Riccione. Può anche darsi che lo stesso organo esprima un giudizio sull'operato e sul funzionamento della direzione dell'organizzazione (leggi: Bertocco) appunto nell'infausta contingenza di quel giorno e in quell'occasione — ma anche qui si è nel campo delle previsioni, su cui preferiamo non avventurarci, la nostra opinione al riguardo non potendo assolutamente influire sulle decisioni che la Commissione professionisti prenderà, una volta ascoltata la relazione del suo rappresentante alla manifestazione.

Per le ragioni dette e ridette, il lato polemico dal quale per forza di cose e volontà degli uomini si è voluto, anzi si è dovuto guardare alla manifestazione nel suo complesso e nei suoi particolari, ha finito col prendere il sopravvento su quello squisitamente agonistico. A furia di dire — ed è la verità, del resto, che s'era già accennato alla vigilia della partenza per la prima tappa — a furia di dire che è stato grave errore dei promotori l'eccessivo numero dei tratti motorizzati, si è quasi finito col farne una colpa a Bobet tanto che il suo successo viene liquidato con quattro parole, con un evidente scopo di svalorizzazione che sorprende per la sua ingiustizia.

Che altro poteva fare il trentacinquenne campione se non approfittare delle circostanze che gli erano offerte da una formula sulla cui perfezione si è tutti d'accordo nel negarla? E' qualcosa più di una supposizione, diventa quasi certezza il fatto che ove ai tratti motorizzati si fosse dato minor possibilità di influenzare la classifica, i settori stradali avrebbero dato luogo a soluzioni ben diverse da quelle che hanno avuto dalla prima tappa in avanti — eccettuato il giorno della combattutissima ed emozionante tappa del Gargano. Qualora si ricordi che in quell'occasione e con la sua impresa vittoriosa l'irlandese Elliot soppiantò «Louison» al primo posto della classifica, è facile concludere che la rivincita presasi dal francese un paio d'ore dopo grazie alla prova dietro allenatori, non poteva [illegible] accettata sul piano sportivo e umano come una manifestazione di regolarità e di giustizia.

Bobet non ha altra colpa, ripeto, che d'aver approfittato delle circostanze; ma il vederlo ogni mattina ed ogni pomeriggio in corsa, attento, vigile, sempre nelle prime posizioni, pronto a rintuzzare ogni attacco, disposto a pagare di persona quand'era necessario, ed inoltre abilissimo a seguire l'allenatore Lorenzetti nella scia dello «scooter», è stato spettacolo di cui sarebbe sciocco negare la bellezza. Ove di questa chiamiamola pure kermesse fosse stato protagonista un compianto e carissimo campione dei campioni di cui è superfluo fare il nome tanto esso è scolpito nel cuore di tutti gli sportivi — quale diversa accoglienza avrebbe avuto, pur nelle medesime circostanze.

Voglio dire che la prestazione, avvenuta la vittoria di Bobet non deve subire diminuzione e riserve. Che le sue forze non siano più quelle di una volta — che significa? Almeno per chi non riduce le corse ad un fatto esclusivamente statistico, l'episodio della [illegible] di Bobet a rimanere sulla scena ed a continuare, sia pur sotto altra forma, ad essere il protagonista di indimenticate sue imprese, dai Giri di Francia al campionato del mondo, dalla Milano-Sanremo al Giro di Lombardia passando attraverso tutte le classiche del suo paese, è un elemento umano che riesce non simpatico, e non so [illegible].

Già ieri sera Bobet è ripartito per la Francia, ove riprenderà a correre, sia in gare in linea come il Trofeo «Stan Ockers» di domenica prossima, sia in prove dietro mezzi motorizzati. Le cronache dovranno ancora occuparsi di lui, specialmente a fine mese, in occasione della Bordeaux-Parigi ch'egli affronterà per la seconda volta, dopo esserne stato vincitore l'anno scorso. Sarà ancora Lorenzetti a «condurlo» da un capo all'altro dei 580 km. della classica prova, e tutto lascia credere che la esperienza del torinese [illegible] (tre volte accompagnatore del vincitore, dallo spagnolo Moujica, a quattro volte Bernard Gauthier, infine lo stesso Bobet) nuovamente collaborerà con successo alla bravura ancora valida dell'anziano Louison Bobet.

Vittorio Varale

Il giovane Brugnami, miglior italiano in gara

Dopo la vittoria sul Venezia nella "notturna,, di ieri sera

Il Torino semifinalista di Coppa dovrà battersi con la Fiorentina

Divertente prova di Ferrario mezz'ala - Cattivo scherzo per i telespettatori la mancata trasmissione di Barcellona-Real Madrid

Cinquemila spettatori per Torino-Venezia: pochi se si considera che il match era valevole come turno di qualificazione per la Coppa Italia, troppi per la serata fredda e piovosa e troppi specialmente per il gioco che le due squadre hanno presentato. Rimane il risultato di 1 a 0 a favore dei granata, e questa è l'unica lieta considerazione che si può trarre: il Torino continuerà la disputa della Coppa ed incontrerà in giugno la Fiorentina.

Dopo la rete segnata da Crippa al 4' del primo tempo (azione individuale sulla sinistra, e tiro secco che sorprende il portiere veneziano De Benedet, che non deve essere abituato molto alla luce artificiale), lo spettacolo è stato monotono, noioso, senza uno sprazzo d'interesse: i neroverdi che cercavano di superare lo svantaggio, i granata che si difendevano con ordine e con autorità affidando a Virgili, Crippa e Angeli il compito di contrattaccare. Come sempre accade in questi casi, sono stati proprio i torinesi a sfiorare ancora qualche goal, ma il risultato non è cambiato, e tutto si è concluso con quell'unica rete realizzata da Crippa in apertura.

I granata presentavano una formazione inedita: Gerbaudo giocava centromediano, Angeli era centroavanti, Ferrario interno sinistro; impossibile dare un giudizio, sia pure parziale, sul comportamento dei singoli. Angeli ad esempio, opposto ad un Carantini abbastanza a punto, non ha mai potuto superare frontalmente il suo avversario; ha avuto momenti felici con puntate decise, ma sempre tendenti ad aggirare l'«ostacolo». In breve ha confermato di non essere un centroavanti, né di sfondamento né di rilancio.

Positiva potrebbe considerarsi invece la prova di Gerbaudo; non si è emozionato, ha retto bene il confronto con Callagari, ha risolto più di una [illegible] difficile. Ferrario con la maglia n. 10 ha fornito il motivo di interesse della partita; non [illegible] sia stato molto utile al gioco dell'attacco, ma il pubblico si è divertito per la sua generosità, per il suo continuo prodigarsi, per certi strani «numeri» da spettacolo. [illegible] altri inutile soffermarsi. Sia per ragioni contingenti, sia per motivi d'ordine pratico. I granata giocheranno domenica a Valdagno, ed è al campionato che puntano; la Coppa Italia è un diversivo interessante, utile forse, ma non necessariamente impegnativo.

A Valdagno, dicevamo, giocheranno Grava, Ferrini e forse Soldan. I tecnici Sankey ed Eliena vorrebbero concedere un turno di riposo a Gualtieri, ma chi potrà sostituirlo? Non riteniamo che la prova di Angeli sia da considerare positiva. Oggi giocano nel campionato riserve sia Moschino che Mazzero (contro la Sampdoria sul campo di via Filadelfia), ma sono convalescenti appena da infortunio, e la loro utilizzazione in una partita impegnativa potrebbe essere prematura. Decisione rinviata a fine settimana.

* *

I bianconeri della Juventus disputano oggi pomeriggio una breve partita contro i ragazzi in preparazione al match con l'Udinese. Cervato e Parola (preso atto con compiacimento della guarigione completa di Emoli e di Charles) non intendono mutare formazione.

* *

Delusione per gli sportivi italiani: la tv non ha messo in onda la ripresa del secondo tempo di Barcellona-Real Madrid, senza peraltro darne comunicazione in tempo utile. Si dice che sia stata la Lega Nazionale a vietare la trasmissione, motivando la decisione così: «per la concomitanza con una gara ufficiale disputata in Italia» (Torino-Venezia per la Coppa Italia).

Nulla da eccepire se tutto fosse proceduto regolarmente, se cioè la Rai-tv avesse avvertito i telespettatori in tempo utile. La comunicazione è stata data invece alle 23, e la partita Torino-Venezia era finita alle 22,46. Il risultato di tutto questo è presto visto: non ha portato vantaggio alla società torinese, ha deluso milioni di spettatori.

Una parola sulla partita «non vista» dagli italiani: ha vinto il Real Madrid ripetendo il risultato (3 a 1) del match di andata. La squadra madrilena disputerà pertanto la finale probabilmente a Glasgow contro la compagine tedesca dell'Eintracht che nella partita d'andata (in Germania) ha sconfitto la squadra scozzese dei Rangers per 6-1.

Crippa (a sin.) autore del goal granata contro il Venezia

Gento, la brillante ala sinistra del Real Madrid

Maratona preolimpica il 10 luglio a Mondovì

Mondovì, giovedì sera.

Il commissario tecnico della Fidal, dott. Giorgio Oberweger, è giunto ieri sera a Mondovì per visionare il percorso della prova unica di selezione per la gara olimpica di granfondo.

Il dott. Oberweger, al termine dell'ispezione, ora visibilmente soddisfatto ed ha confermato che il 10 luglio prossimo gli atleti in predicato a rappresentare l'Italia ai giochi di Roma, saranno concentrati a Mondovì per disputare una maratona sul classico percorso di km. 42,260: sarà la prima maratona che si svolgerà in Piemonte dopo 20 anni.

La gara, organizzata dalla Un. Sport. Carassonese, si svolgerà in notturna sul tracciato Cuneo - Peveragno - Beinette - Mondovì. Nella nostra città i maratoneti compiranno ancora tre giri di un circuito cittadino, illuminato a giorno e sviluppante 1500 metri. I primi due classificati vestiranno [illegible] la maglia azzurra.

Saranno in gara a Mondovì i più forti specialisti: il monregalese Enrico Massola (campione italiano), Perrone, Lavelli, Pappicelli, De Florentiis e altri.

Entro il 31 maggio la sentenza sul caso "Cattozzo-Cappello,,

Tozzi interrogato dai dirigenti della Lega: escluso, per ora, un accordo diretto con la Lazio - Le voci di un illecito sportivo sulla gara Alessandria-Spal

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, giovedì sera.

Il magistrato avv. Mario Campana, che presiede la Commissione giudicante della Lega Nazionale, dimora a Vigevano e presta la sua opera alla Pretura di Abbiategrasso: fin quando si tratta di ordinaria amministrazione, le giornate di martedì e di mercoledì sono sufficienti ad esaurire il lavoro della settimana ma se si affacciano complicazioni come quelle accese dal tentativo di corruzione operato prima della partita Atalanta-Genoa e dalla denunzia sporta dalla Lazio a carico del giocatore Tozzi, allora bisogna ricorrere a sedute straordinarie.

I campionati di Serie A e B si chiuderanno il 5 giugno ed il presidente della Commissione giudicante si è impegnato ad emettere entro il 31 maggio la sentenza per il «caso Cappello - Cattozzo». Ieri a mezzogiorno sono pervenuti da Roma gli atti dell'istruttoria svolta e conclusa dalla Commissione di controllo; martedì prossimo i giudici calcistici di prima istanza, dopo avere studiato la «pratica», depositeranno le copie degli atti e spiccheranno i mandati di comparizione. Le parti in causa fruiranno del termine di dieci giorni; perciò si arriverà al 18 maggio, dopo di che sarà fatto, se necessario, un supplemento d'istruttoria.

Il conflitto fra la Lazio, che aveva chiesto la rescissione in tronco del contratto, ed il giocatore Tozzi che si riteneva ingiustamente colpito dalla sua società sembra tuttora aperto. Il rinvio degli interrogatori, chiesto congiuntamente dalle due parti alla vigilia della data fissata dal Tribunale calcistico, aveva fatto credere nella possibilità di un accordo, tanto più che il Palmeiras — si diceva — sarebbe stato propenso a trattare il reingaggio del suo attaccante.

Evidentemente la realtà è diversa, perché ieri Tozzi è stato sottoposto ad interrogatorio (durato un'ora e [illegible]) ed il rappresentante della Lazio è stato convocato per mercoledì prossimo. Nulla è trapelato sulla deposizione resa dal giocatore laziale assistito dall'avvocato Gatta: ma non è difficile intuire che egli avrà respinto recisamente le accuse e le valutazioni formulate sul suo conto. Non appena congedato dai giudici calcistici, Tozzi si è limitato a dichiarare che «andrà fino in fondo» smentendo che il Palmeiras abbia offerto 12 milioni per riaverlo e che comunque vi siano stati contatti fra la Lazio e la sua vecchia società.

Non risulta che la commissione di controllo sia stata interessata in merito all'«illecito sportivo» che, secondo talune voci, avrebbe preceduto la partita Alessandria-Spal (0-1). Tuttavia un dirigente della società piemontese, interpellato ieri sera nel corridoio della Lega Nazionale, ha ammesso in via confidenziale di essere a conoscenza di qualcosa ma di non poter assumere alcuna iniziativa per insufficienza di prove.

Si tratterebbe di un premio di duecentomila lire, percepito da ciascun giocatore della Spal per il successo strappato in campo alessandrino, successo che evidentemente stava a cuore a una terza squadra cointeressata alla lotta per la retrocessione. L'illecito sportivo è assai meno grave della corruzione, perché induce all'impegno e non al trucco; però viene egualmente perseguito, purché esista una denuncia o almeno una segnalazione. Se questa non c'è stata, vuol dire che l'Alessandria non ha potuto finora raccogliere gli elementi necessari. Vi riuscirà in seguito?

Leo Cattini

Umberto Tozzi: sempre ai ferri corti con la Lazio

Per chi gioca al Totocalcio: gare della salvezza in A e B

Le partite Juventus - Udinese, Inter - Lanerossi e Lazio - Spal non sono comprese nella schedina

Nella schedina di questa settimana sono comprese solo sei gare di «A» perché Inter-Lanerossi e Lazio-Spal vengono disputate sabato; Juventus-Udinese — che avrebbe pure dovuto aver luogo il 30 aprile — è stata posticipata alle ore 17 di domenica.

1 ALESSANDRIA (18) - GENOA (16). *Dovrebbe trattarsi di una vittoria scontata per i «grigi»; il Genoa non spera più niente ormai ed è praticamente rassegnato a retrocedere.*

1 x BARI (22) - NAPOLI (21). *Pronostico favorevole al Bari che appare lanciato verso la salvezza. Il Napoli (che lascerà probabilmente a riposo lo sfiduciato Vinicio), sembra debba richiamare in formazione il mediano Morin e l'ala Gasparini.*

2 1 BOLOGNA (28) - ROMA (30). *Un «match» che si preannuncia brillante, specie per la netta ripresa della Roma.*

1 x 2 PADOVA (32) - FIORENTINA (41). *Contro una Fiorentina dalle limitatissime speranze (di raggiungere la Juventus) il Padova cercherà l'affermazione di prestigio.*

1 PALERMO (30) - ATALANTA (37). *Il Palermo, dopo il successo sul Milan, dovrebbe riuscire a spuntarla anche sull'Atalanta, squadra che non ha «problemi» di classifica da risolvere.*

1 SAMPDORIA (30) - MILAN (38). *Non stupisca l'«1» ad indicare una probabile vittoria della Samp. Il Milan è stanco, sfiduciato e probabilmente non ha più nessuna voglia di battersi allo spasimo contro squadre che non hanno interessi da difendere in classifica.*

1 BRESCIA (29) - SIMMENTHAL MONZA (31). *Partita di campanile fra due formazioni che sono in grado di produrre un buon foot-ball. Il Brescia ha una difesa molto solida (18 reti subite) rispetto a quella monzese (40).*

1 x MARZOTTO (32) - TORINO (48). *I granata appaiono un po' stanchi, il Marzotto, nelle partite contro le «grandi», ha sempre «impensierito» che rialzano notevolmente il tono del suo rendimento. Sarà una gara molto dura per il Torino, un «match» che i piemontesi potrebbero anche perdere.*

1 x NOVARA (35) - VENEZIA (31). *Se i novaresi riuscissero l'«exploit» di battere il Venezia, la loro situazione circa la lotta per la salvezza migliorerebbe ulteriormente. Il Venezia, in trasferta, ha perso otto confronti.*

x CZO MANTOVA (28) - LECCO (40). *Il fortissimo Lecco non dovrebbe perdere a Mantova: fuori casa i lariani hanno disputato undici gare positive.*

x VERONA (29) - REGGIANA (34). *Una partita piacevole, in cui nessuna delle due contendenti ha niente da perdere. Il brillante attacco della Reggiana dovrebbe garantire un risultato di parità.*

1 LUCCHESE (30) - PISA (34). *Ancora un «derby» toscano di serie C (girone B). La Lucchese, in ottime condizioni di forma, può superare gli ex cugini pisani, sconfitti in casa domenica scorsa dal Livorno.*

x 2 REGGINA (31) - FOGGIA INCEDIT (40). *Anche a Reggio Calabria la squadra foggiana ha la possibilità di conquistare punti, rafforzando così la sua posizione di capolista.*

x 1 Como (37) - Catanzaro (30).

x Torres (31) - Prato (38).

Rinaldi contro Janssen non è piaciuto ai romani

ROMA, giovedì sera.

Tre incontri di rilievo nella riunione pugilistica romana di ieri sera: due si sono risolti con brillanti vittorie prima del limite dei pugili italiani, il terzo, quello tra i mediomassimi Rinaldi e Janssen (Olanda) ha visto una deludente prestazione del campione italiano che ha vinto ai punti senza però troppo convincere.

I successi più netti sono stati ottenuti da Campari e da Caprari. Giordano Campari ha battuto il francese Carrie per manifesta superiorità al terzo «round». La decisione è stata presa dall'arbitro dopo che il giovane transalpino era andato al tappeto quattro volte nelle prime due riprese.

Il «match» tra Caprari e il francese Fepeder ha visto il trionfo del pugile italiano al 6° «round» per getto della spugna.

Vuelta e Giro di Germania prendono il "via,, domani

«Vuelta» spagnola e Giro di Germania cominciano domani.

La corsa iberica (17 tappe per complessivi [illegible] chilometri) non ha alcun giorno di riposo e si preannuncia come una fatica massacrante.

Le squadre in lizza (di dieci uomini ciascuna) sono nove: cinque spagnole e quattro straniere.

Tra gli uomini più in vista della manifestazione, Bahamontes e Charly Gaul, Fornara e Nencini(?), De Cabooter e Foré. Altri italiani in gara sono: Apiolelli(?), Uliana, Pintarelli, Metra, Guarnuglini, Chilli, La Cioppa, Dall'Agata.

Profondi malumori dividono lo squadrone spagnolo della Faema, queste le ultime notizie raccolte alla vigilia della partenza della «Vuelta». Suarez ha infatti dichiarato seccamente che non intende correre agli ordini di Bahamontes, mentre anche Botella — che nutre poca amicizia verso il vincitore del Tour '59 — avrebbe deciso di astenersi dalla competizione se Bahamontes venisse confermato capo della «équipe» biancorossa.

Al Giro di Germania che si disputa dopo un intervallo di cinque anni, partecipano numerosi corridori di buon nome in campo internazionale. Da parte italiana vi saranno Giamondi (caposquadra della «Gazzola»), Fantini, Pettinati, Massocco, Padovan e Carello; i tedeschi più in vista saranno Junkermann, Fischerkeller, Bugdahl, Rudi Altig, il «mondiale» di ciclocross e Wolfshohl, Friedrich, Reinecke. Anche la partecipazione belga (Planckaert, Schepens, Boyaes, Denys), olandese (Vergossen, Van Steenvoorden, Vandenburgh, Kersten, Van Welleol), svizzera (Graf, Hollenstein, Ruegg, Von Buren, Schäppi) è notevole e concorre a rassicurare circa il successo della competizione.

Il Giro di Germania avrà uno svolgimento breve; sette tappe in sette giorni. Si parte domani con la Colonia-Muenster (km. [illegible]) e si prosegue con le seguenti tappe: Muenster-Bielefeld (km. 180); Bielefeld-Giessen (km. 277); Giessen-Hanau (km. 150); Hanau-Ludwigshafen (km. 130, cui farà seguito una semitappa a cronometro di 15 km. in circuito, nella stessa Ludwigshafen); Ludwigshafen-Treviri (km. 230); Treviri-Colonia (km. [illegible]).

Maglioli torna alle corse nella Targa Florio

Il pilota [illegible] sarà al volante della nuovissima Maserati 2800 - Partito stamane per la Sicilia

BIELLA, giovedì sera.

Umberto Maglioli torna alle corse automobilistiche partecipando alla Targa Florio, che ha già vinto due volte, nel 1953 e nel 1956. La classica competizione siciliana, terza prova del campionato del mondo sport, come è noto si disputerà domenica 8 maggio sul difficile anello di 72 chilometri da ripetere dieci volte.

Il campione biellese, ormai completamente ristabilito, dopo il grave incidente che lo ha tenuto a lungo lontano dalle piste, sarà al volante della nuovissima Maserati 2800 «1960», che affronta la sua prima prova decisiva. La vettura della casa modenese ha già partecipato a un paio di gare, ma solo a titolo di collaudo, senza portare a termine la corsa.

Le trattative tra Maglioli e la Maserati, in corso da parecchi giorni, si sono concluse ieri nel tardo pomeriggio. Anche la Porsche gli aveva offerto una macchina; Maglioli ha dato la preferenza alla Casa italiana anche perché nei confronti della Maserati aveva un impegno precedente. Il giovane campione non guidava più macchine italiane da oltre 4 anni. Egli è partito stamane per la Sicilia con la consorte signora Gerty. Nei prossimi giorni proverà la pista a velocità ridotta.

«Il percorso della Targa Florio — ha spiegato Maglioli — è troppo lungo per ricordarlo da un anno all'altro: è meglio "ripassarlo" un paio di volte prima di lanciarsi a tutta velocità». La Maserati 1960 giungerà nei primi giorni della prossima settimana. Per quanto riguarda il prossimo futuro, Maglioli conta di partecipare alle maggiori competizioni, compresi naturalmente i circuiti del Nurburgring e di Le Mans.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Bondeno contro Lodi nella sfida di «Campanile»

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Il nostro piccolo mondo. Figure, personaggi, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi. Presenta Silvio Noto con Mario Zicavo.

18,30: Telegiornale - Gong.

18,45: Vecchio e nuovo sport.

19: Passaporto: lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini.

19,30: Quattro passi tra le note: varietà musicale. Orchestra diretta da Nello Segurini. Realizzazione di Maurizio Corgnati.

20: La tv degli agricoltori: rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura e del giardinaggio a cura di Renato Vertunni.

20,30: Telegiornale 20,50: Carosello.

21: Campanile Sera presentato da Mike Bongiorno con Renato Tagliani ed Enzo Tortora. Realizzazione di Romolo Siena, Gianfranco Bettetini e Piero Turchetti.

22,15: I viaggi del Telegiornale: «Quinto Continente»: servizio di Franco Prosperi e Fabrizio Palombelli: V. «Canguri e pecore».

22,45: Moda a Torino, a cura di Giulio Maria Rodinò ed Elsa Rossetti. Presenta Bianca Maria Piccinino. Realizzazione di Alda Grimaldi.

23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi: «Il piccolo lord», romanzo sceneggiato di F. H. Burnett (2ª puntata) - 18,30: Telegiornale - 18,45: Lei e gli altri - 19,30: Sinfonia - Lettere alla tv - 19,45: Missioni italiane in Asia - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Augusto», tre atti di R. Castans - Telegiornale.

Si prevede una pacifica invasione del teatrino della Fiera - Mike Bongiorno scrive canzoni

MILANO, giovedì sera.

La città di Lodi sta vivendo ore di ansiosa e appassionata attesa, in vista dell'esordio, previsto per questa sera, al «Campanile» di Mike Bongiorno. I lodigiani hanno predisposto con minuzia il piano per la grande battaglia: hanno affittato i pensatori in piazza e vicinanze, hanno saccheggiato tutte le librerie dei dintorni, hanno proceduto ad ingaggi di esperti, in buon numero. Al teatrino della Fiera, Lodi sarà rappresentata da un giovane professore di filosofia, Luigi Samarati, 26 anni che risponderà sulle materie culturali; da Alberto Lunghi, un medico chirurgo trentaquattrenne, dalla riserva Enrico Seria. Si prevede una notevole scalata di Lodigiani a Milano, decisi a sorreggere con entusiasmo i loro candidati: il teatrino della Fiera verrà invaso pacificamente.

Bondeno ripone ancora una volta le sue maggiori speranze nella ventunenne studentessa Laura Bignozzi. La ragazza dagli occhiali, che sembra uscire dai fotogrammi d'una commedia sofisticata hollywoodiana, ha dimostrato di saper risolvere da sola, come accade ai calciatori di grido, un intero «match». I suoi compaesani hanno imparato che, proprio nei momenti in cui la bruna Laura sembra più smarrita e perplessa, ella ha la vittoria in pugno. Al suo fianco sarà lo studente in chimica Carlo Zagni, che l'altra volta fu protagonista d'una appassionante rimonta.

Il comitato organizzatore di Bondeno ha compiuto, durante la settimana, un lavoro di riordinamento per regolare l'afflusso al palco e dirottare gli esperti nel pensatorio del municipio. I giovani si sono allenati, nella piazza del paese, ad una serie di prove sportive.

Mike Bongiorno, ancora una volta, ha annunciato ch'è imminente l'inizio delle grandi prove sportive di primavera. Il presentatore ha scritto intanto due canzoni e conta di presentarle molto presto al giudizio del pubblico: gli intimi affermano che si tratta di canzoni molto belle.

Camillo Brambilla

Chiavi e lampadine nelle prove di abilità

Un duplice confronto fra i giovani di Lodi e di Bondeno al centro della serata

Dal nostro corrispondente

Lodi, giovedì sera.

La direzione della tv ha comunicato ieri le prove che i lodigiani dovranno sostenere nel corso di «Campanile sera». Secondo quanto si è appreso non si tratterà di una prova sportiva ma, come ha precisato la comunicazione della tv, di una prova di abilità e di prontezza di riflessi.

La tv ha inoltre invitato ad inviare a Bondeno due ragazze lodigiane che si incontreranno con due giovani di Bondeno, mentre a Lodi giungeranno in giornata due graziose romagnole per competere con due giovani lodigiani. La selezione per la ricerca delle due coppie di giovani dotate di ottimi riflessi ha occupato per l'intera giornata di ieri il centro di orientamento professionale di Lodi. Esperti hanno esaminato una cinquantina di studenti e studentesse, sottoponendoli a una prova psicotecnica. Sono state scelte: Olga Ardemagni, 17 anni, terza magistrale; Fiorana Toti, 17 anni, quarta ragioneria; Giovanna Ballabio, 18 anni, quinta ragioneria (quest'ultima riserva). I giovani lodigiani per la prova di abilità sono: Amilcare Papetti, 18 anni, quinta ragioneria, e l'operaio Pietro Tansini, 20 anni. Secondo alcune indiscrezioni, le prove che i giovani dovranno sostenere sono due, e precisamente: aprire una serie di porte con un mazzo di chiavi e avvitare una serie di lampadine su una pala scartando quelle fulminate.

La complessa organizzazione lodigiana è pronta a scattare. Alle 20,30, sul palco in piazza della Vittoria, prenderanno posto trenta esperti, collegati telefonicamente con i numerosi pensatoi che raggruppano ben seicento persone poste nel palazzo comunale, nella biblioteca Laudense, nel collegio dei Barnabiti, nel seminario vescovile e nel centro cattolico cinematografico. Tra gli esperti che saliranno sul palco vi è anche un bambino di dieci anni, Riccardo Oliva, figlio dell'assessore all'istruzione e allo sport del comune di Lodi, prof. Luigi Oliva, che ha vivamente stupito per la sua preparazione nel campo dello sport. Il bimbo nel corso delle prove ha saputo a memoria tutte le formazioni delle squadre di Serie A, B e C e inoltre ha saputo rispondere a difficilissime domande. Il portavoce sarà il prof. Giancarlo Rezzonico, 38 anni, insegnante di fisica e matematica.

p. c.

La Torrigiani danza alla tv

La ballerina Floria Torrigiani danzerà nella trasmissione odierna di «Quattro passi fra le note» sull'aria del «Cigno» nell'esecuzione del violoncellista Piatigorsky

A Roma la vincitrice dell'Oscar

Simone Signoret firma un autografo in un caffè di via Veneto

I CONCERTI

«L'Amfiparnaso» di Vecchi questa sera al Conservatorio

La stagione concertistica dell'Unione Musicale Studentesca si concluderà questa sera al Conservatorio, con un concerto della Corale Universitaria di Torino, diretta da E. Goitre. Oltre alcune composizioni dei grandi madrigalisti Gesualdo da Venosa e Luca Marenzio, la Corale eseguirà un bizzarro lavoro, tipico di un momento particolare dell'evoluzione formale e stilistica del teatro lirico: L'Amfiparnaso, comedia harmonica a 5 voci miste in un prologo e tre atti di Orazio Vecchi.

Com'è noto, la creazione del dramma lirico fu un prodotto dello spirito rinascimentale, che si propose di far rivivere l'antica tragedia greca — costituita di poesia e di musica — considerata come modello di perfezione drammatica. Ma nel periodo rinascimentale l'espressione vocale artistica fu essenzialmente corale e polifonica; anzi, non di rado, in quello stile contrappuntistico unitalico, che fu definito dal Caccini «laceramento delle parole», perchè impediva all'ascoltatore di afferrarne il significato. Il grande merito della Camerata fiorentina fu di aver richiamato in vita la monodia; tuttavia ci fu chi tentò, verso la fine del Cinquecento, di rivestire musicalmente anche una azione scenica, dove i vari personaggi venivano resi polifonicamente da una formazione corale.

Uno degli esempi più caratteristici di quest'arte fu L'Amfiparnaso del canonico modenese O. Vecchi (1550-1605), spirito bizzarro e avventuroso, ma estroso, colto e assai musicale. L'opera — il cui titolo grecamente significa l'unione dei due Parnasi, cioè della poesia e della musica — svolge un soggetto da «commedia dell'arte», i cui personaggi sono il vecchio Pantalone, la cortigiana Ortensia, gli innamorati Lelio, Isabella e Lucio, la sdegnosa Nisia, lo spaccone Capitan Francesco, spagnolo, Aron e gli ebrei del ghetto, il dottor Graziano, e un gruppo di servi petulanti e sfacciati. Le vicende spassose di questi personaggi sono vivacemente rese, sia nel testo (redatto anche in vari dialetti) e nella musica, che annovera pure un «interludio» nel secondo atto, eseguito vocalmente, ma senza parole, con carattere quasi di intermezzo orchestrale.

L'odierna esecuzione — per cui l'Unione Studentesca ha preparato un interessante opuscolo illustrativo — offre la rara occasione di ascoltare un ammirevole e colorito modello di «madrigale drammatico».

l. c.

"Il successo non mi ha dato alla testa" afferma Simone Signoret con orgoglio

Perciò l'attrice terrà fede al suo impegno di girare in Italia «Adua e le sue compagne» - E' oberata di lavoro e rimpiange la tranquilla esistenza parigina accanto a Yves Montand

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Era corsa voce che Simone Signoret non avrebbe più preso parte al film Adua e le sue compagne per il quale è giunta a Roma la settimana scorsa. Dopo l'Oscar, si diceva, l'attrice non voleva dar seguito ad un contratto firmato due anni or sono, con un ruolo che la mette alla pari di altre figure femminili del lavoro e a condizioni economiche certo molto diverse da quelle che oggi da più parti le vengono offerte.

La Signoret ha nettamente, e non senza una punta di orgoglio, smentito la diceria: «Sono abituata, ha detto, a tener fede ad ogni contratto. Non firmo se non dopo aver letto molto attentamente il soggetto e aver avuto tutti i particolari sul personaggio mio e sulla vicenda, sui dialoghi e sul carattere che il film dovrà avere. Oltre all'Oscar ho anche avuto a Cannes il premio per la migliore interpretazione, ma ciò non muta affatto la mia posizione verso chi ha creduto in me anche prima di questi riconoscimenti».

L'attrice ha soggiunto che, in teatro e per lo schermo, non recita che ciò che le piace veramente: «Mi posso permettere questo lusso perchè, se anche non lavoro, c'è mio marito Yves Montand che guadagna per tutti e due con i suoi film e le sue tournées come cantante». E' ben vero che l'Oscar le ha procurato molte offerte, in Europa e in America: romanzi adatti per film, prime stesure e copioni di cinema e teatro le sono piovuti da ogni parte. Fra l'altro le è venuta la proposta da Hollywood di un film con Kirk Douglas e Rock Hudson. Ma si trattava di un lavoro da iniziare subito e il contratto italiano doveva avere la precedenza.

«L'Oscar — ha detto la Signoret — non deve montare la testa a nessuno. E' un gran premio d'accordo. Ma provate un po' a dirmi il nome dell'attrice che lo ha vinto l'anno scorso!». A nessuno, li per lì, è venuto il nome di Susan Hayward. «Vedete? — ha insistito l'attrice con un malizioso sorriso — è un gran premio, ma la sua risonanza non dura che un anno. Poi tutto passa e si rientra nella fila. Per sostenere la propria notorietà è necessario lavorare meglio che si può e senza parentesi troppo lunghe. Se no, il pubblico si scorda di chiunque».

Ieri Simone Signoret, dopo qualche giorno di vacanza romana, ha preso i primi contatti con i suoi prossimi compagni di lavoro.

Intanto suo marito, Yves Montand, sta ultimando ad Hollywood il film con Marilyn Monroe. Fra quattro settimane andrà in Giappone per un giro di recitals. I due non si rivedranno che a Parigi alla metà di giugno. A meno che Simone non debba, prima di quel tempo, andare in America ove le stanno approntando un soggetto tratto da Chéri di Colette. «Il lavoro, già così assorbente per Yves — sospirò l'attrice — aumenta ora anche per me. Si finirà per vederci di rado, in questi mesi. Sento per lui una profonda nostalgia, della nostra vita di un tempo, di Parigi, delle serate a due nella quiete della nostra casa. Questa separazione mi pesa, e, intendiamoci, non è già per causa di Marilyn, come qualcuno ha detto e scritto. I due Miller sono nostri buoni amici. E poi io so quali donne piacciono a Yves. Nessuno meglio di me lo può sapere».

Angelo Nizza

L'annuncio atteso per oggi

Il canone della tv ridotto di 2000 lire?

ROMA, giovedì sera.

L'ing. Rodinò, amministratore delegato della Rai-tv, annuncerebbe nel pomeriggio di oggi che l'Ente radiotelevisivo italiano ha deciso di proporre al comitato interministeriale prezzi una riduzione del canone annuo televisivo di duemila lire. Gli abbonati alla televisione, che attualmente sono circa un milione e 600 mila, pagherebbero 12 mila lire (o loro frazioni se il versamento è effettuato ratealmente) in luogo delle attuali 14 mila. Come si ricorderà, una prima riduzione venne effettuata dall'Ente circa cinque anni or sono che portò il canone dalle primitive 18 mila a 14 mila lire annue appena registrò il primo mezzo milione di teleabbonati.

La riduzione porta il canone, come abbiamo detto, a 12 mila lire annue, di cui 2 mila sono costituite dalla tassa di concessione governativa, di spettanza erariale; delle restanti 10 mila lire, circa 8600 lire sono di pertinenza della Rai-tv e le altre 1400 lire vengono assorbite da tasse, diritti di riscossione dei canoni e spettanze varie di Enti statali.

Il minor introito, secondo l'Amministrazione della Rai-tv, verrà sicuramente recuperato con l'aumento del numero dei teleabbonati previsto in occasione delle olimpiadi e con il conseguente aumento della pubblicità televisiva.

LE PRIME TEATRALI

Un "ragazzo di vita" diventa rispettabile

In Anima nera di Patroni Griffi la miracoli la regia di De Lullo - Il successo dello spettacolo al Carignano

Un immenso letto di ferro troneggia in mezzo alla scena di «Anima nera», rappresentata ieri sera al Carignano. Gli «spezzati» laterali di un bar e di un ufficio servono solo da raccordo mentre il grande fondale di Vespignani, un paesaggio romano dal Cupolone a Trastevere, indica il luogo e il tempo dell'azione. Sopra e intorno al letto, quasi personaggio anch'esso, si svolge nel giro di ventiquattr'ore la vicenda: quella di Adriano, un pasoliniano «ragazzo di vita» che è «arrivato», non importa a prezzo di quali brutture. Ha persino incontrato l'amore, il vero amore, in una ragazzina perbene. E l'ha sposata.

Ma il passato riaffiora sotto forma di un'eredità che Adriano ha ricevuto da un amico, una torbida amicizia, s'immagini pure il peggio. Inorridita, la moglie fugge di casa cedendo il posto, e il letto, a una vecchia amica del marito. Ma per una notte soltanto, quanto basta per consentire allo spettatore di gettare uno sguardo su quella che è stata la vera vita di Adriano. Il quale, tuttavia, non ha un'anima così nera se, ritornata la moglie, si lascia convincere a rinunciare all'eredità per ricominciare daccapo, ma pulito.

Anche se la resa di Adriano è velata da qualche beffarda ambiguità, la conclusione sa troppo di «lieto fine» (e non manca una punta di ipocrisia e di conformismo) per essere credibile e convincente. Ma è forse il solo punto debole di un testo in cui Patroni Griffi ha moltiplicato l'abilità e l'astuzia già mostrate in «D'amore si muore», per dare l'illusione quasi perfetta di una commedia viva, saldamente costruita, autentica persino nonostante alcuni squarci lirici nei quali, con l'espediente di dar voce ai pensieri reconditi dei personaggi, si sfoga quel contorto romanticismo che costituisce il sottofondo, questo sì autentico, di molto teatro «neorealista».

Ma bai voglia a smontare il testo (che d'altronde non lo merita del tutto): le critiche si spuntano davanti alla regia di Giorgio De Lullo (chi altro gli tiene ormai testa dopo Visconti e Strehler?) che ha lievitato la commedia con tale sapienza e bravura, con una ricchezza di sfumature e di particolari felicissimi, da lasciare veramente a bocca aperta. L'ultimo tocco, e non il meno importante, l'hanno dato gli interpreti. Ne è venuto fuori uno spettacolo di alto stile al quale tutti hanno contribuito in pari misura: da Paolo Ferrari, che, nonostante alcune esuberanze, già sembra respirare a suo agio la magica polvere del palcoscenico dei «Giovani», ad Annamaria Guarnieri che ha intelligentemente risolto il personaggio (la moglie) più difficile della commedia; e ancora Elsa Albani, esemplare nella sua breve apparizione, Nora Ricci, il giovanissimo Picoardi, il Pernice. A Rossella Falk era affidata la parte dell'ex amante del protagonista: basterà dire che ha fatto ancora meglio e di più che nella «Bugiarda», guadagnandosi anche un applauso a scena aperta. E con lei alla fine furono festosamente evocati molte volte alla ribalta i suoi compagni. Un grande successo, senza dubbio, E meritato.

a. b.

Vivo interesse a Parigi per il pittore torinese Jannon

Parigi, giovedì sera.

Grande successo di pubblico e di critica sta riscuotendo a Parigi la mostra personale del pittore torinese Guido Jannon, che rimarrà aperta fino al 6 maggio alla Galleria Bonaparte. Prodotto di un'arte che sfrutta le possibilità dell'astratto al solo scopo di pervenire a una suggestione figurativa, le ventiquattro opere esposte — acquerelli, tempere e disegni — testimoniano di una visione delle cose che esce dal comune e che ha [illegible], talvolta, a giudizi contrastanti, se pure lusinghieri.

Così, mentre il critico del quotidiano «Paris Presse» scrive: «E' quando egli accentua (Jannon) con qualche pennellata precisa i suoi acquerelli sempre delicati che prende un carattere illustrativo a volte eccessivo», quello del settimanale «Arts» sottolinea: «Jannon vuole abbandonare la convenzione descrittiva del disegno senza per questo trascurare soggetto e costruzione. Ma ricerca innanzitutto la visione fuggitiva, l'atmosfera d'un paesaggio, tal quale lo scorge dal finestrino di un treno e di un'auto senza poterne afferrare il dettaglio. La sua pittura ne risulta "continua", senza la rottura della rappresentazione che costituisce il lato accademico di un soggetto troppo precisato».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Tannhäuser di Wagner alle 21 sul Naz. - Il grande coltello, tre atti di Clifford Odets alle 20,30 sul II

GIOVEDI' 28 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. 1) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i piccoli: «Gli zufoletti», settimanale di fiabe e racconti - 16,30: Place de l'Etoile: istantanee dalla Francia - 16,45: I navigatori dello spazio: VI. Eseribande nel futuro.

Ore 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua francese - 17,40: Ai giorni nostri: cronistoria di ogni genere e da tutte le parti.

Ore 18: In collegamento con la Radio Vaticana: Dall'Aula della Benedizione in Vaticano all'augusta presenza del Santo Padre Giovanni XXIII: Concerto sinfonico vocale, diretto da Massimo Freccia, con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli, del soprano Nicoletta Panni, del contralto Rina Corsini, del tenore Michel Sénéchal e del basso Ugo Trama. Maestro del coro Nino Antonellini. Orchestra sinfonica e coro di Roma. In questo eccezionale concerto Benedetti Michelangeli si esibirà nel Quinto Concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven. In programma sono, inoltre, il poema sinfonico «Fontane di Roma», di Ottorino Respighi, e il «Te Deum» per soli, coro e orchestra di Zoltan Kodaly.

Ore 19,30: Ciak: vita del cinema ripresa via radio da Lello Bersani - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale.

Ore 21: «Tannhäuser», grande opera romantica in tre atti di Richard Wagner. Protagonista: Hans Hopf. Direttore Heinz Wallberg. Maestro del coro Giuseppe Conca. Orchestra e coro del teatro dell'Opera di Roma. (Registrazione). La vicenda: Tannhäuser, dopo essere stato prigioniero d'amore di Venere, ritorna, deciso, [illegible] di un altro amore, si incontra, nella valle della Wartburg, con i suoi ex compagni di cantoria, in pellegrinaggio. Quegli lo riconoscono e, quand'egli confessa d'essere stato l'amante di Venere, cercano di colpirlo. Lo salva l'intervento di Elisabetta, simbolo dell'amore puro, che egli aveva abbandonato, per trovare l'amore dei sensi. Ora Tannhäuser è preso dal rimorso e segue i pellegrini verso Roma per chiedere perdono al Papa, che non obliera. Lacero e cencioso ritorna, invano invocando la causa che ha peccato, perchè non può sperare misericordia [illegible] all'eterna dannazione [illegible] Venere. A Tannhäuser non resta che ritornare alla dea dell'amore che gli appare in un'affascinante visione. Ma se nessuno può strapparlo, il nome di Elisabetta, che è morta per cristiana espiazione onde riscattare il peccatore che amava, potrà compiere il miracolo della salvezza. Infatti, alla presenza dei funerali di Elisabetta, l'apparizione tentatrice di Venere svanisce e Tannhäuser cade morto sul cadavere di Elisabetta che, fino all'ultimo egli ha invocato. Il canto dei giovani pellegrini, che passano sul fondo, è un inno solenne di redenzione - Negli intervalli: Posta aerea; Giornale - Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Tavolino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Panorama di canzoni - 15: Novità discografiche - 15,30: Giornale - 15,45: Angolo musicale fuori del Palazzo.

Ore 16: Canti popolari italiani - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Le occasioni del microsolco: rivista internazionale - 17: Il teatrino di Achille Campanile - 17,30: Concerto di musica operistica diretto da Nino Sanzogno con la partecipazione del mezzosoprano Giulietta Simionato e del tenore [illegible] Di Stefano. Maestro del coro Roberto Benaglio. Orchestra e coro di Milano. (Replica dal Programma Nazionale).

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,20: Atlante musicale - Una risposta al giorno - 20: Radionotte - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,30: «Il grande coltello», tre atti di Clifford Odets. Interpreti: Giancarlo Sbragia, Anna Miserocchi, Paolo Stoppa, Filippo Scelzo, Valeria Valeri e altri. Regia di Corrado Pavolini. La vicenda di questa commedia, mai apparsa sulle scene italiane, è ambientata a Hollywood: il protagonista, Charlie Castle, è un celebre attore sul punto di rinnovare un contratto che lo lega definitivamente al suo produttore Marcus Hoff. La moglie di Castle, Marion, vorrebbe invece che egli uscisse dall'equivoco mondo di Hollywood e rinunciasse per sempre al cinema, che ha fatto di lui non un vero attore, ma una macchina per far soldi. Castle sa che Marion ha ragione, ma una torbida storia che Hoff ha messo scaltramente a tacere, lo lega senza scampo al produttore. Castle firma il contratto e prega Marion di restargli accanto; avvilendola così come egli è. Ma quando Marcus Hoff, per soffocare il vecchio scandalo in cui lo implicato l'attore, vuole fare uccidere l'amico testimone, Castle si ribella. In una violenta e risolutiva scena schiaffeggia Hoff, rompe il contratto, confessa a Marion ogni cosa e si uccide svenandosi - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

VENERDI' 29 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - La radio per le scuole - 11,35: Musica da camera - 12,10: Canzoni di successo - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Casa nostra - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,40: Incontri musicali - 18,30: Classe unica - 19,30: Le musiche da tavola - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 23,15: Giornale - Orchestra Angelini - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Allo Gazzetta», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - Le canzoni del giorno - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Novità e successi internazionali - 16: Concerto in miniatura - 16,20: Prontuario di canzoni - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Sei voci e otto strumenti - 17,30: Una ribalta per i giovani - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Concerto in jazz - 19,25: Altalena musicale - 20: Radionotte - 20,30: Gran Gala - 21,30: Radionotte - 21,45: Nuovi talenti - 22,15: Ricordi ad cavalletto - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'uscita del 23 aprile '60 nelle 10 ruote:

TORINO: 64 (da 86 sett.); 70 (da 69); 39 (da 58); 38 (da 56); 88 (da 55); 9 (da 53); 17 (da 49); 40 (da 47); 72 (da 47); 85 (da 44).

BARI: 76 (da 86); 65 (da 83); 56 (da 42); 9 (da 40); 8 (da 38); 45 (da 34); 51 (da 30); 79 (da 30); 73 (da 26); 88 (da 26).

CAGLIARI: 58 (da 121); 59 (da 86); 63 (da 59); 37 (da 43); 73 (da 60); 4 (da 55); 62 (da 54); 80 (da 53); 27 (da 53); 67 (da 50).

FIRENZE: 66 (da 87); 10 (da 86); 84 (da 59); 72 (da 56); 80 (da 55); 48 (da 51); 75 (da 47); 37 (da 45); 87 (da 40); 78 (da 38).

GENOVA: 27 (da 83); 38 (da 80); 18 (da 63); 74 (da 61); 65 (da 61); 16 (da 60); 64 (da 57); 81 (da 52); 3 (da 49); 21 (da 44).

MILANO: 26 (da 79); 89 (da 66); 6 (da 61); 74 (da 57); 33 (da 57); 2 (da 53); 70 (da 51); 85 (da 50); 56 (da 47); 27 (da 43).

NAPOLI: 78 (da 73); 75 (da 70); 80 (da 69); 32 (da 57); 36 (da 44); 18 (da 45); 14 (da 41); 44 (da 36); 50 (da 34); 90 (da 34).

PALERMO: 7 (da 94); 31 (da 78); 34 (da 69); 41 (da 53); 45 (da 49); 59 (da 44); 3 (da 43); 87 (da 41); 34 (da 39); 1 (da 38).

ROMA: 11 (da 93); 16 (da 87); 77 (da 69); 73 (da 66); 30 (da 63); 26 (da 60); 76 (da 58); 54 (da 57); 88 (da 53); 23 (da 53).

VENEZIA: 57 (da 73); 3 (da 69); 16 (da 56); 43 (da 43); 47 (da 43); 77 (da 39); 52 (da 39); 68 (da 37); 81 (da 36); 58 (da 34).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 3 sett.; Bari, 28; Cagliari, 27; Firenze, 2; Genova, 18; Milano, 2; Napoli, 5; Palermo, 10; Roma, 15; Venezia, 18.

Vertibili: Torino, 35 sett.; Bari, 23; Cagliari, 5; Firenze, 16; Genova, 13; Milano, 11; Napoli, 12; Palermo, 6; Roma, 20; Venezia, 16.

Cadenze: Torino, 6 (da 30); Bari, 6 (da 20); Cagliari, 8 (da 21); Firenze, 6 (da 32); Genova, 1 (da 38); Milano, 8 (da 90); Napoli, 0 (da 34); Palermo, 4 (da 30); Roma, 9 (da 38); Venezia, 2 (da 19).

Figure: Torino, 4 (da 37); Bari, 7 (da 13); Cagliari, 4 (da 17); Firenze, 8 (da 25); Genova, 3 (da 44); Milano, 1 (da 16); Napoli, 8 (da 21); Palermo, 8 (da 21); Roma, 1 (da 32); Venezia, 9 (da 33).

Decine: Torino, 50.na (da 16); Bari, 70.na (da 34); Cagliari, 80.na (da 36); Firenze, 10.na (da 18); Genova, 10.na (da 26); Milano, 30.na (da 27); Napoli, 70.na (da 26); Palermo, 1.a (da 36); Roma, 1.a (da 49); Venezia, 40.na (da 17).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 37 da 649 sett.; 2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 33 da 618 sett.; 3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 748 sett.; 4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 81 da 519 sett.; 5° estratto, ritardo maggiore alla ruota di Roma: n. 30 da 460 sett.

A Firenze è uscito, dopo 517 settimane, il n. 65, 3° estratto.

A Napoli è uscito, dopo 363 settimane, il n. 25, 1° estratto.

I gemelli sono usciti dall'inizio del 1960:

1 v. a Torino (77, 88); 2 v. a Firenze (44, 11; 88, 22); 2 v. a Milano (55, 55; 11, 22, 66); 2 v. a Napoli (22, 77; 77, 66); 1 v. a Palermo (44, 77); 1 v. a Roma (11, 44); 1 v. a Venezia (11, 33, 66).

I vertibili:

2 v. a Cagliari (64, 46; 51, 15); 1 v. a Firenze (58, 85); 2 v. a Genova (13, 31; 45, 54); 1 v. a Milano (57, 75); 1 v. a Napoli (45, 54); 1 v. a Palermo (36, 63); 1 v. a Venezia (12, 21).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 36 (simb. 1); Cagliari, 77 (2); Genova, 89 (2); Palermo, 37 (X); Venezia, 18 (1). Del 2° estratto: Napoli, 33 (X). Roma, 44 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Cagliari, 55 (X).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Torino, 1; Cagliari, X, 2; Genova, 2; Palermo, X; Venezia, 1; Napoli 2° estr., X; Roma 2° estratto, X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti almeno 28 volte su 33 estrazioni: Genova, X, 2; Roma, 2; Venezia, 1; Napoli 2° estratto, 2; Roma 2° estr., 1.

Meno frequenti sono: Genova, 1 (18 v.); Roma, 1 (21 v.); Roma 2° estr., 2 (22 v.).

g. m.

ULTIME NOTIZIE

In margine alle discussioni politiche

La cravatta al centro d'un dialogo a gesti

Perché il presidente Merzagora, quando entra in aula il ministro Trabucchi, porta una mano al petto - Gli ostacoli che Tambroni deve superare, ossero una "battuta,, di Donat Cattin - Critiche della Merlin a una inchiesta sugli "hobbies,, degli americani

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il senatore avvocato Giuseppe Trabucchi, ministro segretario di Stato per le Finanze, non ama portare la cravatta. Durante i lunghi anni in cui è stato sugli scranni di Palazzo Madama, invano il presidente del Senato, Cesare Merzagora, lo ha sollecitato ad abbandonare quell'abitudine. Sempre Trabucchi ha resistito. Tuttavia, il giorno in cui, assieme agli altri membri del governo Tambroni, il sen. Trabucchi si recò in Quirinale a prestare il giuramento di rito, lo si vide con una cravatta su un completo blu.

Non era, in verità, una bella cravatta. Comunque, quando sotto gli occhi di Merzagora cadde una fotografia di Trabucchi con la cravatta gli inviò senz'altro un messaggio telegrafico: «Sono lieto — diceva in sostanza — che l'assunzione ad una carica di governo sia riuscita a farti mettere la cravatta, cosa che io, presidente dell'Assemblea, cui tu appartieni, non avevo potuto mai ottenere da te».

La soddisfazione di Merzagora doveva essere però di breve durata. Infatti in occasione della presentazione del governo Tambroni al Senato, Trabucchi è apparso come sempre, senza cravatta, e nonostante l'elettricità di quella seduta, tra Merzagora e Trabucchi subito s'intrecciava un dialogo a gesti. Il presidente del Senato, rivolto al Ministro delle Finanze, è stato visto mettersi la mano sul petto, là dove si porta appunto la cravatta. Trabucchi rispondeva battendo e allargando le braccia. Poi mandava un biglietto a Merzagora nel quale diceva [illegible] proprio [illegible] se l'era sentita di derogare ad una sua vecchia abitudine. «Ora — soggiungeva — c'è una ragione di più perché vi resti fedele: casa mia è piena di cravatte dai più disparati e stravaganti colori. Le ultime dodici mi sono arrivate ieri: me l'ha mandate il presidente dell'Eni, ing. Mattei... Sono certo, presidente, che mi scuserai, come sempre hai fatto in passato».

* *

Si è appreso stamane che quando dopo il fallimento del tentativo di formare un governo di centro-sinistra fra dc, psdi e pri con l'astensione dei socialisti, l'on. Alberto Simonini incontrò nei transatlantici di Montecitorio uno dei deputati democristiani «obiettori di coscienza», col suo tono cordiale, lo apostrofò così: «Si diceva che il vostro fosse un partito sanfedista, comincio a credere che in realtà sia malafedista».

* *

I traguardi che il Ministero Tambroni deve ancora superare sono molti: il nuovo, inevitabile, voto della Camera; le deliberazioni del Consiglio nazionale della dc; e poi, i bilanci che, come si sa, vengono votati a scrutinio segreto. «Va a finire — ha detto l'on. Donat-Cattin — che quando Tambroni avrà superato il primo di questi traguardi, griderà ugualmente: moro e non moro?».

* *

Quali sono i passatempi degli americani? A questo interrogativo ha risposto l'inchiesta di una rivista di New York. Per gli uomini: vedere la tv e ascoltare la radio il 51 %; assistere a manifestazioni sportive il 26 %; visitare gli amici il 28 %; fare dello sport il 23 %; leggere libri e riviste il 18 %; svolgere attività artigiane il 7 %; andare al cinema il 29%. Per le donne: ascoltare la radio e vedere la tv il 54 %; fare lavori di ricamo e di cucito il 36 %; fare visita alle amiche il 34%; andare al cinema il 21 %; suonare strumenti musicali il 6 %; giocare a carte il 16 %.

«Già — ha commentato sarcasticamente la onorevole Lina Merlin — è evidente che altri passatempi sono stati prudentemente ignorati dalla inchiesta».

Vittorio Statera

La bella attrice Anna Maria Pierangeli è giunta ieri a Roma da Venezia per un breve soggiorno. Eccola mentre sorride ai fotografi alla stazione Termini (Tel. a «St. Sera»)

Il laborioso varo del governo Tambroni

La direzione democristiana riunita alla Camilluccia

(Segue dalla 1a pagina)

ne inviterà i propri parlamentari ad appoggiare il governo amministrativo per consentire anche una chiarificazione sul piano politico, senza, per altro, rinnegare i principi ai quali la d.c. si è sempre costantemente richiamata in questi ultimi tempi, principi anti-comunisti e antifascisti.

Moro avrebbe però posto una condizione per varare questo nuovo documento: e cioè l'unanimità di tutti i presenti. Ove questa unanimità non fosse raggiunta Moro giudicherebbe estremamente difficile la sua posizione allo interno della dc e potrebbe essere indotto a trarne le conseguenze.

Ieri sera si sono riuniti gli esponenti della corrente di Rinnovamento che si sono dichiarati nettamente contrari al governo appoggiato dai neofascisti; ma non hanno però saputo indicare, nella attuale situazione, una soluzione migliore se non quella di una generica riconferma di una politica di centro-sinistra che — come hanno dimostrato i successivi tentativi di Segni e Fanfani — è, allo stato attuale, irrealizzabile.

Sulle stesse posizioni sono gli esponenti della «base» e i fanfaniani.

Ma, mancando un diverso sbocco della situazione, pare difficile che le correnti di sinistra, e anche alcuni esponenti dorotei niente affatto favorevoli al governo Tambroni, possano votare contro una risoluzione che in definitiva sarà interlocutoria. Tanto più che, con la decisione che la direzione sta per prendere, non si esclude affatto, quando fosse giunto il momento e la situazione politica generale fosse più chiara, che la dc possa riprendere quel dialogo politico con gli altri partiti oggi interrotto.

E' probabile, dunque, che gli esponenti delle correnti di sinistra [illegible] con l'accettare di rimettere una più ampia disamina dei problemi politici (e del modo come si è giunti al governo Tambroni e alla sua maggioranza) al Consiglio nazionale del partito, che a norma di statuto si deve riunire entro i venti giorni dal voto di fiducia.

Una polemica si è intanto aperta direttamente fra Fanfani e Gui. Come si ricorderà, Fanfani aveva pubblicamente affermato, dopo la rinuncia a costituire il suo governo di centro-sinistra, che egli aveva dovuto interrompere le trattative anche per i «casi di coscienza» che si erano avuti fra i parlamentari del suo partito. Gui nel comunicato del direttivo del gruppo dei deputati dc aveva invece rilevato che non vi era stato alcun «caso di coscienza», e che, anche se diversi deputati avevano espresso il loro parere contrario, questo non significava che i parlamentari democristiani avrebbero poi, quando fosse giunto il momento, votato contro il governo di centro-sinistra. In seguito a ciò, fra Fanfani e Gui vi è stato anche un «cordiale scambio di lettere», ma i due interlocutori sono rimasti sostanzialmente sulle rispettive posizioni. E non è da escludere che della cosa si riparli nella prossima assemblea dei deputati dc.

La posizione dei vari gruppi rispetto al governo Tambroni è già stata indicata. Socialdemocratici e socialisti hanno respinto la «falsa tregua» e accusano Tambroni — in verità a torto — di non avere esplicitamente detto che dopo l'approvazione dei bilanci egli si sarebbe dimesso. Invece, come si è già detto, il pensiero di Tambroni in proposito è apparso abbastanza esplicito.

Un cenno a parte meritano i comunisti, che annunciano sospensioni e scioperi di protesta contro il governo «clerico-fascista». Ieri si è avuto uno sciopero di ventiquattro ore all'Amiata; nel porto di Genova il lavoro è stato sospeso per un'ora; sospensioni di lavoro si sono avute in fabbriche milanesi; altre manifestazioni si registrano a Bologna e Reggio Emilia, ed è facile prevedere che queste proteste continuino.

Pellecchia

Morto stamane a Milano l'industriale Giulio Riva

Milano, giovedì sera.

E' morto stamane nella sala operatoria della clinica Columbus, in via Buonarroti 48, il cavaliere del Lavoro, Giulio Riva, uno dei più noti e stimati industriali tessili italiani.

Giulio Riva aveva 59 anni, essendo nato a Saronno il 23 aprile 1901. Era pervenuto giovanissimo ad incarichi direttivi nell'industria tessile. Attualmente era presidente del Cotonificio Fratelli Dell'Acqua, vice-presidente del Cotonificio Valle Susa, amministratore delegato dell'Unione Manifatture, vice-presidente dello stabilimento Ponte Lambro, consigliere del Credito Varesino, della Banca di Legnano e della «Sole de Châtillon».

Giulio Riva era stato ricoverato alla Columbus in seguito a un attacco di appendicite con minaccia di peritonite. L'intervento chirurgico era reso ancor più difficoltoso da un grave vizio cardiaco da cui l'industriale era affetto da tempo e che è stato probabilmente la causa della sua morte. Durante l'operazione Giulio Riva spirava improvvisamente.

Ha lasciato al suo segretario un patrimonio di 30 miliardi

Nessun rapporto fra il miliardario suicida e lo scandalo dei "fanciulli-squillo,, di Roma

Sholes Stuart Everett si è ucciso al largo delle Baleari lanciandosi in mare dall'oblò del suo appartamento sul transatlantico Saturnia - Avrebbe voluto adottare il suo autista-segretario, ma poi scoprì che questi aveva una relazione con una ragazza

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

In base al rapporto ufficiale trasmesso stamane dallo scalo marittimo all'Ispettorato generale di frontiera, non pare che possa esistere una seria e fondata correlazione tra il clamoroso scandalo dei «fanciulli-squillo» — verificatosi a Roma ed emerso in tutta la sua eccezionale gravità morale con oltre duecento ragazzi o adolescenti attirati con i più turpi fini nel largo giro — e il suicidio del plurimiliardario Sholes Stuart Everett, che si è ucciso a 44 anni lanciandosi in mare da un oblò del suo appartamento segnato con il n. 118 sul «ponte di prima classe» del transatlantico Saturnia due giorni prima che il piroscafo attraccasse a Napoli.

L'Everett, che viveva lontano dai suoi parenti, un fratello e una sorella, residenti negli Stati Uniti, precisamente nell'Ohio, a Cleveland, aveva una residenza ufficiale a Guaravea, nel Messico; disponeva d'un patrimonio ammontante ad almeno trenta miliardi di lire, due auto fuoriserie, un libretto di assegni con un conto corrente senza limiti, per i più ampi piaceri. A Roma l'Everett si stabilì al numero 83 di via Angelo Brunetti ove affittò un lussuoso appartamento. Ogni tanto però andava ad alloggiare anche all'hôtel «Metropol».

Le ragioni che hanno fatto intravvedere un legame fra il suicidio e lo scandalo, sono due: il nome dell'Everett trovato in un taccuino per gli indirizzi del tedesco Konstantin Felle, arrestato a Roma - nella sua abitazione nel viale Carso, e tradotto a Regina Coeli, e l'affermazione, riportata da numerosi giornali, secondo cui molti domiciliati nello stesso palazzo del miliardario americano, vedendo sui quotidiani le foto del tedesco, (la vera mente organizzativa dell'ignobile traffico) l'hanno riconosciuta come una delle persone che abitualmente frequentavano l'Everett, il che è sufficiente per far comprendere quali tendenze avesse quell'uomo così carico di denaro.

Si potrebbe aggiungere che l'Everett durante la crociera di piacere sul Colombo (nel viaggio di andata) e sul Saturnia (in quello di ritorno) cominciata il 3 dicembre dell'anno scorso e conclusasi così tragicamente con la morte del miliardario alle Baleari, aveva ben potuto sapere dello scandalo. La nota dell'Osservatore Romano, l'interpellanza al ministro degli Interni fatta dal deputato democristiano Renato Quintieri, l'improvvisa fuga in aereo dell'attore canadese Mills Beaudin, rifugiatosi in Inghilterra per non finire nei guai, il nome del nipote di un famoso ambasciatore presso il Quirinale invischiato anch'egli nella faccenda erano tutti fatti che potevano ben essergli noti. L'arresto di Felle è stato preceduto da un mese di indagini e in tanto tempo le notizie filtrano.

Eppure la polizia non sosterrà il nesso fra la volontaria morte dell'Everett e lo scandalo dei «fanciulli squillo». No. Il commissario Renato Servidio, che ha compiuto le indagini, sa bene perché Sholes Stuart Everett si è ucciso. Il miliardario prima di partire insieme al suo giovane segretario Mario Calabrini (che ha solo 22 anni) si consigliò con il suo avvocato per l'Italia, Luciano Melis, chiedendogli di studiare il caso di un'adozione.

All'avv. Everett non fece alcun nome di chi egli volesse adottare. Ma è lecito supporre che volesse far beneficiare di un tale gesto proprio il suo autista-segretario. Le buone intenzioni dell'Everett verso il «suo amico e segretario Calabrini — come scrive stamane Il Mattino — sono del resto provate dal suo testamento. Si pensi: la crociera della "spensierata coppia" (è sempre Il Mattino che parla) è turbata da una "terribile lite" perché il Calabrini avrebbe trascurato i doveri del suo delicato ufficio — qual è sempre quello di un segretario particolare — «avendo contratto a bordo un'amicizia con qualche ragazza».

Di notte il miliardario ha un dubbio: chiama un cameriere dell'alloggio, fa aprire l'appartamento nella stessa classe di lusso riservata al Calabrini, non lo trova, verga un testamento in suo favore e si uccide. Quali altre prove di schietta amicizia doveva dare l'Everett verso il giovane segretario la cui unica «colpa» fu quella di aver intrecciato un flirt con una fanciulla? Perché anche questo va chiarito: nella sua deposizione alla polizia il Calabrini ha tenuto a ben chiarire che nulla vi era mai stato fra lui e l'Everett di meno che austero e morale.

Crescenzo Guarino

Il «tredicista» di Boscoreale ha incassato i 160 milioni

Napoli, giovedì sera.

Vincenzo Formicola, il ferroviere di Boscoreale che ha realizzato l'unico «13» al concorso n. 33 del Totocalcio, ha incassato stamane l'eccezionale vincita di L. 160.622.229, alla Banca Nazionale del Lavoro.

Dopo un provvedimento disciplinare

Un'operaia della Miva aggredisce un capo-reparto

Schiaffi e pugni per la strada - Il grave episodio provocato dallo stato di tensione che perdura nello stabilimento di Acqui

Dal nostro corrispondente

Acqui, giovedì sera.

Un grave episodio si è verificato ieri ad Acqui: una operaia delle vetrerie Miva punita per comportamento scorretto verso il proprio capo-reparto, lo ha colpito all'uscita dal lavoro con schiaffi e pugni. Il fatto si è verificato in corso Bagni, all'angolo di via Alfieri, e ha la sua origine ultima in uno «scontro» tra capo-reparto e operaia avvenuto la mattina di martedì 26 c.m. L'operaia, la trentaduenne Noemi T. V., indispettita per una decisione del capo-reparto Giuseppe Prina, di quarantacinque anni, gli ha rivolto frasi e gesti ritenuti irriguardosi. La cosa veniva a conoscenza dell'ingegnere direttore del settore in cui i due lavoravano, il quale faceva applicare una multa di due ore alla donna. Il provvedimento provocava però un nuovo scatto di rabbia dell'interessata, che rivolta al Prina esclamava: «Questa me la pagherai cara e salata». Nuovo intervento dell'ingegnere e dalla multa si passava alla sospensione dal lavoro per due giorni.

Al termine del turno di lavoro, a mezzogiorno, l'operaia attendeva all'ingresso dello stabilimento l'uscita del capo-reparto, ma questi, messo sull'avviso da quanto successo in precedenza, preferiva evitare di incontrare l'operaia e usciva dalla porticina degli uffici, posta sul lato opposto del complesso. La Noemi veniva consigliata a desistere da ogni ritorsione dal marito e da altri parenti che lavorano pure alla Miva e tornava a casa. Alle 11 però, alla ripresa del lavoro, lo stesso marito della donna incontrava il capo-reparto, al quale a quanto sembra rivolgeva espressioni irriguardose. La faccenda, dopo questo scontro verbale, sembrava ormai chiusa, tanto che il Prina usciva dal cancello principale e si accingeva a far ritorno a casa. Quando però giungeva all'altezza di corso Bagni con via Alfieri, il capo-reparto veniva nuovamente affrontato dall'operaia sospesa e colpito con schiaffi e calci.

La vicenda avrà quasi certamente un seguito giudiziario e disciplinare. Si ritiene però che all'origine di tutti questi deplorevoli incidenti sia lo stato di tensione che da tempo è in atto alle vetrerie Miva, dove dopo uno sciopero di quindici giorni la direzione rifiuta di intavolare trattative circa le richieste salariali avanzate dagli operai. Questi ultimi, come è noto, hanno proclamato nuovamente lo stato di agitazione demandando i poteri di prendere decisioni ad uno speciale comitato.

f. m.

Un agricoltore s'impicca nel fienile della cascina

Cuorgnè, giovedì sera.

Un agricoltore di S. Giorgio, il cinquantaseienne Francesco Defilippi, abitante in via Pilone, da tempo sofferente di gravi crisi di depressione psichica, si è suicidato ieri sera impiccandosi nel fienile della propria cascina.

Drammatica lotta contro le fiamme

Il disastroso incendio alla Stipel di Milano

Gli addetti alla centrale hanno fatto appena in tempo a portarsi all'esterno, mentre dalla folla si levavano urla di terrore - Il fuoco è divampato attorno al più grosso dei tre trasformatori - La città isolata per 13 ore dal resto del mondo - Tecnici anche da Torino - Le linee riattivate stamane alle sei

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Soltanto questa mattina alle 6, dopo tredici ore di febbrile lavoro, le linee telefoniche urbane e interurbane — interrotte ieri pomeriggio da un disastroso incendio sviluppatosi in uno dei principali saloni della centrale sotterranea della Stipel di via Gaetano Negri — sono state completamente riattivate. Fino alle 6 di stamane Milano era rimasta praticamente isolata dal mondo. Il pauroso incendio, che ha provocato così gravi danni, si è sviluppato improvvisamente alle 17, quando una enorme vampata è esplosa attorno al più grosso dei tre trasformatori situati negli scantinati dell'edificio di via Gaetano Negri. Il locale, di [illegible] metri quadrati, si è trasformato in pochi istanti in un enorme forno.

Le prime lingue di fuoco, sprigionatesi forse per un guasto imprevisto ed imprevedibile, hanno trovato facile esca nei depositi attigui di olio minerale. Gli addetti alla centrale hanno fatto appena in tempo a portarsi all'esterno, mentre in tutto lo stabile e nella strada echeggiavano drammatiche grida di allarme. I vigili del fuoco giungevano sul posto a tutta velocità con tre autopompe, ma i primi militi che cercavano di portarsi negli scantinati invasi dalle fiamme venivano respinti da un calore insopportabile: ormai i tre trasformatori bruciavano in un rogo che rendeva incandescente ogni oggetto metallico nelle vicinanze. Uno dei custodi del palazzo dei telefoni, il quarantasessenne Mario Furlo, il quale aveva cercato coraggiosamente di fare strada ai pompieri nel primo tentativo di scendere negli arroventati scantinati, rimaneva gravemente ferito per la caduta di una trave di ferro. [illegible] ora all'ospedale.

[illegible] situazione è apparsa subito [illegible] drammatica agli occhi del diret[tore] dell'esercizio di Milano della Stipel, ing. Carlo Galazzini, disceso dal suo ufficio tra i primi per dirigere le operazioni di spegnimento. I tre trasformatori in fiamme alimentavano le parallel di tutte le linee interurbane con il resto del paese e l'estero; anche tutti gli apparecchi della zona centrale urbana inizianti col numero 8 erano bloccati. Fortunatamente il personale in servizio al momento del sinistro, aveva provveduto a togliere tutti i contatti con il resto della rete urbana.

Appena resisi conto che l'incendio aveva praticamente reso inservibili tutti i raddrizzatori a mercurio legati ai tre trasformatori e che occorreva ricorrere a misure di emergenza per riattivare al più presto le comunicazioni, l'ing. Galazzini e i suoi più diretti collaboratori si mettevano in contatto con il prefetto e con le autorità militari chiedendo l'intervento di gruppi elettrogeni dell'esercito. Se non che, tali gruppi, funzionanti a corrente alternata, sono risultati praticamente inutilizzabili per cui si faceva ricorso a materiale di altre centrali a corrente continua.

Contemporaneamente i vigili del fuoco continuavano a rovesciare negli scantinati getti di schiuma. Nello stesso momento, la direzione di Torino della Stipel provvedeva ad avviare verso Milano tutti i maggiori esperti e le squadre di «pronto intervento» della società telefonica per dare man forte ai colleghi milanesi impegnati nella faticosa opera di riattamento delle linee. Finalmente, come si è detto, dopo una febbrile notte di lavoro le linee sono state completamente riattivate.

I danni finora accertati ammontano a circa cento milioni di lire.

Camillo Brambilla

Freddo e maltempo quasi autunnali su tutta l'Italia Settentrionale

Neve nel Monregalese, sull'Alta Langa e sull'Appennino - Temporali con grandine in Monferrato: un fulmine su un asilo - Anche nel Verbano si gela - In Trentino come d'inverno: nevicate sotto i 350 metri e temperatura a −6

Genova, giovedì sera.

La temperatura, in Liguria, si mantiene alquanto fredda dopo il temporale di ieri. Il mare è calmo. Cielo nuvoloso su tutta la Riviera.

Acqui, giovedì sera.

Ancora maltempo e freddo su tutta la zona di Acqui, Nizza Monferrato e Canelli, dove durante la notte il termometro è sceso a punte minime di 5° dopo i 20-25° dei giorni scorsi. Sulle colline del Canellese e sull'Appennino ligure-piemontese è caduta, frammista ad acqua, anche la neve. Sul monte Beigua lo strato di neve è di circa 20 centimetri. Il freddo minaccia danni alle coltivazioni e specialmente ai frutteti, che sono in questo momento in piena fioritura. Stamane il termometro segna 8° e il tempo è coperto.

Mondovì, giovedì sera.

A Mondovì e nel circondario la neve è caduta per circa tre ore a partire dalle quattro di stamane: la precipitazione è stata inizialmente abbondante e con ritmo sostenuto. Verso le sette la nevicata si è affievolita fino a essere sostituita da una sottile pioggia. Più tardi ha smesso anche di piovere, ma il cielo si mantiene plumbeo e la temperatura è particolarmente rigida. In tutta la zona spira un gelido vento di tramontana: il termometro è sceso a 5 gradi sopra lo zero.

Novi Ligure, giovedì sera.

Il Novese è ancora colpito da una nuova ondata di freddo intenso. Stamane alle 7 il termometro segnava in città +3 gradi. Temperature inferiori nelle campagne. Segnalati danni ad orti e frutteti. Il cielo si mantiene coperto. Durante la scorsa notte è nuovamente piovuto.

Asti, giovedì sera.

Su tutto l'Astigiano questa notte è caduta una fitta pioggia. Stamane il cielo è nuvoloso e minaccioso. La temperatura è di 7°.

Alessandria, giovedì sera.

Ancora vento e freddo su tutto il territorio di Alessandria. Danni alle colture sono segnalati nelle campagne per le grandinate. La temperatura è scesa a 7 gradi.

Casale, giovedì sera.

Durante un furioso temporale scatenatosi la notte scorsa sulla Valcerrina, un fulmine è caduto sull'edificio dell'asilo infantile di Cerrina Alta, sconvolgendo e distruggendo circa centocinquanta metri quadrati del tetto e scaricandosi poi lungo una [illegible] per acqua piovana. Grande panico fra le suore dell'istituto, svegliate di soprassalto dall'enorme fragore e dal lampo accecante, ma per fortuna nessuna vittima. Danno al fabbricato limitato a trecentomila lire.

Luino, giovedì sera.

Dopo la bufera di vento di ieri il termometro è sceso anche stanotte attorno allo zero nelle vallate. In val Stamore all'alba la colonnina di mercurio ha registrato −1. Alle 7 a Luino centro il termometro segnava +5. Anche stanotte si sono verificate formazioni di brina nelle valli Dumentina e Tresa.

Milano, giovedì sera.

Dopo una giornata di vento gelido e di raffiche di pioggia da far invidia ai mesi invernali, stamane a Milano è tornato a splendere un tiepido sole primaverile. Il cielo è di nuovo sgombero di nubi e la temperatura, fin dalle prime ore del mattino, è tornata ai livelli normali della stagione.

Trento, giovedì sera.

La scorsa notte la neve è riapparsa sui fianchi delle montagne fino alla quota di 350 metri. Una vera e propria bufera di neve si è scatenata in alcune zone, come nella conca di Tesino e nella valle di Sella, dove la neve ha raggiunto i venti centimetri d'altezza. A Trento è invece piovuto, ma stamane le montagne appaiono tutte bianche fino al sobborgo di Sardagna. La temperatura continua a mantenersi molto rigida ed anche la notte scorsa sono stati raggiunti in alcune località i 6° sotto zero. A Borgo Valsugana è stata suonata la sirena d'allarme del municipio e gli agricoltori si sono riversati, verso l'una, nelle campagne per proteggere le piantagioni con grandi falò, cortine fumogene e altri dispositivi antibrina. I danni ai frutteti della valle di Non sono notevoli.

Aperta una nuova falla

Il Secchia straripato dilaga nel Modenese

MODENA, giovedì sera.

Il fiume Secchia, ingrossato dalle torrenziali piogge delle ultime quarantott'ore ha rotto nuovamente l'argine di sicurezza.

La nuova falla si è prodotta nella località San Martino ed ha l'ampiezza di quindici metri.

Rabat: cinque condanne a morte, tre all'ergastolo

I sofisticatori dell'olio ricorrono contro la sentenza

Gli avvocati difensori affermano che non si può applicare una legge con effetto retroattivo - L'opinione pubblica approva invece il verdetto che punisce un crimine di cui ebbero a soffrire 10 mila persone

Nostro servizio particolare

Rabat, giovedì sera.

Alcuni fra i marocchini condannati ieri sera alla pena di morte o all'ergastolo, per aver messo in commercio la micidiale miscela d'olio alimentare e lubrificante per motori, hanno firmato stamani i documenti per il ricorso in appello. Gli altri lo faranno probabilmente in giornata, prima che scada il termine concesso di 24 ore.

Come noto, la Corte d'Assise, accogliendo integralmente le richieste del pubblico accusatore ha condannato cinque degli imputati alla pena capitale ed ha inflitto ad altri tre la pena dell'ergastolo.

La durissima sentenza appare giustificata dalla gravità senza precedenti del caso: 10.623 persone intossicate delle quali solo 613 apparentemente guarite. Le altre soffrono tuttora di paralisi parziale o totale.

Non si sa ancora come gli avvocati difensori intendano motivare i ricorsi, anche perché le argomentazioni difensive esposte nel corso del processo sono apparse generalmente fragili. Si è parlato di arresti arbitrari, di perquisizioni domiciliari illegali e di altre violazioni della legge da parte della polizia.

Ma, purtroppo, i fatti sono quelli che sono: una delittuosa speculazione che ha commosso l'opinione pubblica del mondo intero.

In un paese con diverso ordinamento giuridico, il collegio di difesa avrebbe un argomento formidabile per invalidare la sentenza: le condanne sono state inflitte in base ad una legge che non era ancora stata emanata quando i reati furono commessi. Questa tesi è già stata sostenuta, ma con poca fortuna, nel corso del processo. Si fa infatti osservare che nell'ordinamento costituzionale attuale la legge è fatta dal re e non esistono organi che possano limitare la volontà del sovrano.

Il re ha emanato l'editto che prevede la pena di morte per i casi gravi d'adulterazione di generi alimentari, proprio dopo aver preso cognizione delle terrificanti proporzioni del caso dell'olio.

Il re stesso ha detto che l'editto è stato voluto per colpire i commercianti criminali dell'«olio maledetto» e poi tutti coloro che in avvenire si rendessero colpevoli di reati del genere. In queste condizioni è chiaro che il richiamo ai principii generali del diritto offre poche speranze.

n. s.

ULTIMA ORA

Ordinato a Seul l'arresto dell'ex-ministro degli Interni

Applausi a Rhee lungo le strade mentre si ritira nella dimora privata

SEUL, giovedì sera.

Il procuratore generale di Seul ha ordinato l'arresto di Choi Inkyu, ex-ministro degli interni del governo Rhee, accusato di aver falsificato i risultati delle recenti elezioni presidenziali. Choi Inkyu è attualmente latitante e si presume sia nascosto nella capitale sud-coreana.

L'ex-presidente Syngman Rhee ha lasciato oggi alle 14,30 (ora locale) la residenza presidenziale diretto al suo nuovo domicilio nei dintorni della capitale, dove l'ex-capo di stato ha manifestato l'intenzione di ritirarsi per vivere come un semplice cittadino.

Egli aveva annunciato il suo desiderio di percorrere a piedi i tre chilometri che separano le due ville «allo scopo di mostrare alla nazione che egli desidera essere, ed è ormai, un semplice cittadino». Una fitta folla valutata a più di 10 mila persone si era però radunata intorno alla villa dell'ex-presidente e lungo il cammino che avrebbe dovuto percorrere.

Solo dopo quattro ore di lunghe discussioni Rhee ha accettato di recarsi in macchina, scortato da «jeeps» della polizia, alla sua nuova residenza. Contrariamente a quanto si poteva prevedere la folla raccolta davanti alla residenza presidenziale e lungo il percorso ha tributato a Rhee una vera e propria ovazione.

ULTIME FINANZIARIE

Officine Moncenisio

Presieduta dal prof. Giovanni Castellino, si è tenuta stamane l'assemblea ordinaria della Società Moncenisio. Dalla relazione del Consiglio appare essere stato attivo e proficuo il settore ferrotranviario (forniture di carri e carrozze alle FF. SS. e vetture all'Azienda tranviaria di Torino). In forte ripresa e sviluppo il settore delle macchine per cucire da uomo e circolari da donna, molto richieste ed assorbite dai mercati stranieri.

Le attività segnate nel bilancio cifrano a 4.182.915.[illegible] lire; l'utile dell'esercizio 1959 è risultato di lire 59.136.546, che consente la ripartizione di un dividendo di lire 100 per azione. Relazione e bilancio sono stati approvati all'unanimità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Sabato 30 ore 14,30 al Cimitero Generale verrà la tumulazione della salma di

Giovanni Bedello

mancato improvvisamente a Johannesburg il 2 settembre 1959. La famiglia ringrazia quanti vorranno gentilmente intervenire.
— Torino, 28 aprile 1960.

La famiglia del compianto

Carlo Occhetti

profondamente commossa per la grande dimostrazione di affetto tributata al suo Caro, ringrazia di cuore Autorità, Enti, Associazioni religiose e civili, amici, dipendenti e quanti con presenza, fiori, scritti e opere di bene hanno voluto onorarne la memoria. Un particolare ringraziamento alle Autorità religiose e civili ed alla popolazione tutta di Masnà Canavese.
— Torino, 28 aprile 1960.